ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Numero 207
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-953 al 40-948

# NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI'
MERCOLEDI'
1-2 Settembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-059, 50-600, 53-261 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 160 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 Mir. fisso adesioni L. 10001 - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edis. lunedì: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. 6350, semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. 4300, trimestre L. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

# Si delinea a Belgrado un'altra manovra di Tito

**Il maresciallo, nel discorso che pronuncerà domenica, proporrebbe l'apertura di una immediata conferenza italo-jugoslava - Ma senza una adeguata preparazione diplomatica, essa rischierebbe di fallire e di rendere più grave la tensione fra i due Paesi - Soddisfazione a Palazzo Chigi per il passo fatto dagli alleati presso il governo di Belgrado - Il prossimo incontro Pella-Gruenther**

ROMA, martedì sera.

Per dimostrare fino a che punto la propaganda jugoslava (dopo che soltanto venerdì scorso aveva «perduto la pazienza») abbia fatto macchina indietro, metto conto segnalare la notizia, per molti versi strana, secondo cui tutto questo armeggio, la tragicomica messa in scena di Belgrado, tutte le correlative false notizie, e il naturale allarme suscitato in Italia, non sarebbero serviti che a preparare il mirabolante annunzio che verrebbe da Tito domenica prossima.

Egli non affermerebbe affatto che il Governo jugoslavo si annetterebbe «de jure» — dopo che questo è già praticamente avvenuto «de facto» — la zona B del Territorio Libero, e tanto meno che l'esercito jugoslavo abbatterebbe il leggero filo spinato che passa a mezzo del cimitero di Gorizia e marcerebbe sul Friuli. Niente di tutto questo: egli si mostrerebbe agli italiani con un ramoscello di ulivo in una mano e la Bibbia dall'altra, e lancerebbe l'idea di una immediata conferenza italo-jugoslava, toccasana dei nostri mali.

Tutto ciò è veramente singolare, o quanto meno lascia perplessi sulle forme di «democrazia nuova» e sui segreti e imperscrutabili disegni della diplomazia dei dittatori.

Conviene perciò, prima di prendere per oro colato quanto viene trasmesso dalle emittenti jugoslave, attendere più seri e più concreti annunci. Quel che si può dire, dopo l'erompere della propaganda bellicista di Belgrado e il successivo rinfoderamento della spada da parte del Maresciallo, è che bisogna essere vigilanti e tenere gli occhi aperti.

Nessuno più dell'Italia ha sempre sollecitato la pacifica risoluzione dei problemi che dividono Roma e Belgrado in forma diretta e comprensiva dei rispettivi punti di vista; ma ogni volta che quelle proposte, avanzate dagli Alleati e sinceramente accettate dall'Italia venivano formulate, esse avevano a Belgrado un «altolà», e non se ne faceva più niente.

Che significato può avere ora questo improvviso riavvicinamento di Belgrado, questo prossimo annunzio (non si sa quanto vero o presunto esso sia) di una conferenza italo-jugoslava?

Se davvero le proposte di Belgrado sono sincere, nessuno più di Roma se ne compiacerà; Pella ha a più riprese avvertito che, per quanto riguarda la risoluzione del problema di Trieste, la linea di condotta, prima di Sforza e poi di De Gasperi, non verrà mutata. Ben venga dunque una conferenza; ma sia preparata e impostata diplomaticamente, perché vi sia il minimo di garanzie che essa non rischi di andare a vuoto; il che, ovviamente, sarebbe un rimedio peggiore del male. Ed anche perché — è bene parlarsi senza peli sulla lingua — Tito non faccia di una conferenza non riuscita una nuova arma contro l'Italia da far valere nei confronti dei Paesi occidentali.

L'on. Pella interromperà giovedì il suo breve riposo per ricevere al Viminale, nella sua qualità di presidente del Consiglio, il comandante supremo delle forze Atlantiche in Europa, generale Gruenther, che si tratterrà a Roma due giorni e che avrà colloqui anche col ministro della Difesa, Taviani, col generale Marras e con i capi di Stato Maggiore delle tre armi.

Si tratta di una visita di cortesia, ma è probabile che il colloquio andrà oltre le forme protocollari. Il comandante atlantico non può ignorare la frizione che esiste fra Roma e Belgrado, resa più acuta dalle intemperanze della propaganda jugoslava, nè può non interessarsi dei movimenti che di qua e di là della linea di confine si vanno determinando nello schieramento militare dei due Paesi.

Gruenther è capo di un organismo esecutivo del Patto Atlantico e quindi non spetta a lui valutare determinate situazioni, ma è fuori dubbio ch'egli deve tener presente che mentre da una parte c'è un Paese che appartiene al Patto Atlantico e sopporta i sacrifici materiali che l'alleanza impone, dall'altra c'è un Paese che cerca di inserirsi nell'alleanza difensiva dell'Europa per il rotto della cuffia traendone tutti i benefici e in pratica costituendo un elemento di disordine proprio in un punto estremamente nevralgico della pace europea.

Negli ambienti governativi italiani si conferma anche stamane che la situazione nei rispetti del Territorio Libero di Trieste, anche a seguito della decisa azione del Governo è sensibilmente migliorata, ma si aggiunge ch'essa va attentamente seguita e controllata.

A Palazzo Chigi viene registrato stamane con soddisfazione il passo che l'Ambasciatore inglese e gli incaricati di affari americano e francese in Jugoslavia hanno fatto verso il governo di Belgrado.

Tale passo è la conseguenza diretta della decisa azione del Governo italiano, ed è evidente che non solo è stato chiesto a Bebler che Belgrado dia precisazioni sulla pretesa di annettersi la zona B, ma che anche «venga definita l'attuale posizione della Jugoslavia sulla questione di Trieste», come si legge in una nota diramata ieri sera a Belgrado.

A Palazzo Chigi si segue naturalmente con altrettanta attenzione il proposito, anche esso proveniente da Belgrado, secondo cui Tito, nel suo discorso di domenica prossima, sollecitorebbe un incontro diretto fra i due Paesi.

Gorizia e Udine sono tranquillissime e le popolazioni di quelle città hanno trascorso queste giornate esattamente come negli altri giorni, per nulla turbate dalla psicosi di guerra che radio e giornali jugoslavi vanno diffondendo.

Effettivamente reparti della Divisione corazzata «Ariete» sono stati trasferiti da Palmanova a Gorizia, e quindi avviati verso la zona di confine. Ma si è trattato di un semplice trasferimento di truppe, che viene definito quasi normale in quella zona di confine. L'unica cosa di cui i cittadini si sono accorti è la consegna in caserma delle truppe della Divisione «Mantova», per il solo fatto che i militari non hanno potuto sciamare come al solito per la città in libera uscita.

Normale per tutto il resto la situazione cittadina, normale anche il transito di frontiera lungo il valico della «Casa rossa».

La giunonica regina Salote, del Tonga, venuta in Europa per l'incoronazione di Elisabetta II, fotografata in un albergo di Melbourne

# Una «bomba A» russa è esplosa il 23 agosto

Il comunicato della Commissione americana precisa che essa rivelava la stessa potenza delle armi sperimentate nel Nevada - L'URSS impegnata in una «serie» di prove

Washington, martedì sera.

*A pochi giorni di distanza dall'esplosione di una «Bomba H» sovietica, viene reso noto da fonte americana l'esplosione di una «Bomba A». Infatti stanotte a Washington la Commissione competente ha comunicato che la Russia ha effettuato un'esplosione nucleare il 23 agosto scorso, e che tale scoppio è stato registrato dagli strumenti americani di segnalazione.*

*Il breve comunicato precisa che si è avuta «un'esplosione da fissione». Ciò significa che per l'esperimento è stata impiegata un'arma atomica piuttosto che una bomba all'idrogeno. Infatti la reazione esplosiva della bomba H viene invece chiamata «termonucleare».*

*«Nell'ultima esplosione sovietica — prosegue il comunicato — è stata liberata una quantità di energia pari a quella delle nostre recenti prove compiute nel Nevada. A quanto pare, essa farebbe parte di una serie di esperimenti. Non verrà diramato più nessun annuncio, a meno che i servizi d'informazione raccolgano notizie del più grande interesse».*

*Come si ricorderà, pochi giorni fa la Commissione aveva comunicato che il 12 agosto l'Unione Sovietica aveva fatto esplodere una bomba all'idrogeno. Prima di allora la Russia aveva effettuato tre esperimenti atomici, l'ultimo dei quali nell'ottobre 1951.*

*Gli scienziati americani possono sapere quando la Russia effettua esperimenti atomici attraverso l'uso di delicatissimi strumenti, i quali registrano la radioattività dell'atmosfera e stabiliscono se si è trattato di una esplosione atomica o di una «Bomba H».*

*In genere ci vogliono meno di 24 ore per determinare se la Russia ha effettuato un esperimento atomico, ma occorrono diversi giorni di analisi di laboratorio per stabilire quale bomba sia esplosa. Il fatto che l'annunzio ultimo sia stato diramato otto giorni dopo che ha avuto luogo l'esplosione indica che gli scienziati americani hanno accuratamente analizzato tutte le prove a loro disposizione, e sono giunti alla conclusione che non si è trattato dell'esplosione di una seconda arma all'idrogeno.*

*Il comunicato della Commissione indica chiaramente che future esplosioni, comprese nell'attuale serie di esperimenti atomici sovietici, non saranno oggetto di comunicati ufficiali, a meno che esse non rivestano un carattere speciale. Ciò significa che un comunicato verrà emesso solamente nel caso di un'altra esplosione di «Bomba H».*

*I primi tre esperimenti sovietici avevano avuto luogo a molta distanza di tempo l'uno dall'altro. Il fatto che in uno stesso mese ne siano stati effettuati due può voler dire che i russi sono impegnati in una «serie» di esperimenti atomici: questa è, almeno, l'opinione più attendibile ed accreditata nei circoli ufficiali.*

*Precisiamo per curiosità che questa di stanotte è la quinta comunicazione della Commissione americana riguardante esplosioni atomiche nell'URSS, e che le precedenti furono fatte esattamente il 23 settembre 1949, il 3 e 22 ottobre 1951 e il 18 agosto di quest'anno.*

LA BERGAMO PREPARA LE VALIGE

Jolanda Bergamo è impaziente di tornare a Roma per riabbracciare il suo piccolo. Porterà ad Ugo caramelle, cioccolatini e qualche altro dono che una signora di Aosta le ha voluto regalare nei giorni scorsi per il bimbo. Ecco la giovane domestica mentre prepara le valigie nella villa del signor De Leon, a Torino. (foto Moisio)

# Un vecchio spara sui vicini che non lo lasciavano dormire

Uccisa la donna e ferito l'uomo, si lascia docilmente arrestare

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

«Li avevo pregati di tacere. Ma essi hanno continuato a fare del chiasso, senza preoccuparsi di me. Allora gli ho sparato. Così adesso potrò finalmente dormire tranquillo».

Con questa stupefacente dichiarazione Louis Maury, che abita al primo piano del numero 4 di Passage Bournisien, XIV Arrondissement, ha accolto i poliziotti di Parigi sull'uscio della sua abitazione, dopo aver ucciso una inquilina del piano superiore e averne ferito gravemente il marito a colpi di pistola.

La tragedia è avvenuta verso le ore 15 e 30, in una vecchia casa della periferia della capitale. Un passante sentì, provenienti dal secondo piano della casa, delle detonazioni. Avvertiti immediatamente degli agenti di servizio, questi fecero irruzione in un misero appartamento, costituito da una unica camera, e vi scopersero il corpo di una donna ormai già morta, con due colpi di rivoltella al ventre, mentre a poca distanza un uomo, pure colpito di una rivoltellata al petto, si lamentava debolmente.

Le vittime erano Louis Léon, di 55 anni, e sua moglie Alice, di 46 anni. Mentre veniva trasportato all'ospedale Broussais da una autoambulanza della polizia, Louis Léon ebbe la forza di mormorare all'orecchio degli agenti che lo accompagnavano: «E' stato Maury che ci ha fatto questo».

Un gruppo di agenti al comando di un commissario di Pubblica Sicurezza si recava subito all'alloggio del Maury, che si trova al primo piano della stessa abitazione, proprio sotto la camera affittata dai coniugi Léon. Il Maury, che è un vecchio di ottant'anni ancora ben portante, non ha opposto alcuna resistenza agli agenti, anzi li ha accolti col suo miglior sorriso, e ha detto loro senza reticenze: «Sicuro, sono stato proprio io a sparare e l'ho fatto perchè con i loro rumori mi facevano diventare matto. Prendete pure la mia pistola. Adesso non ne ho più bisogno». E così dicendo ha porto agli agenti una vecchia pistola militare, di modello tedesco, che ha detto di aver rubato a un soldato della Wehrmacht nei giorni della liberazione della Francia nel 1944.

Dai primi interrogatori e dalle testimonianze ricevute dalla polizia, risulta che il dramma fra i Léon e il vecchio Maury covava da parecchio tempo. Maury era vedovo dal marzo di quest'anno e pare non avesse potuto sopportare la perdita della moglie. Era assai facile, in questi ultimi mesi, sentirlo inveire contro i Léon che, a suo dire, non gli lasciavano un momento di riposo. La signora Léon, malgrado la sua ancor giovane età, era stata colpita da una cecità completa e faceva molto rumore in casa, urtando frequentemente contro i mobili e lasciando cadere degli oggetti sull'impiantito.

Nella concitata deposizione da lui fatta di fronte al commissario di pubblica sicurezza del suo rione, il vecchio ha dato la seguente spiegazione del delitto: «Non potevo più riposarmi da settimane. Pago anch'io il mio affitto ed ho diritto alla tranquillità come tutti gli altri. Ieri pomeriggio i Léon erano più rumorosi degli altri giorni. Sono salito una prima volta da loro verso le 15, a pregarli di smettere di fare del chiasso, perchè volevo dormire un poco. Essi hanno continuato invece ad agitarsi. Allora non ci ho visto più, ho preso la mia pistola e sono salito al piano di sopra. La porta dei Léon era semiaperta. Sono entrato. Léon mi ha visto, ma io non gli ho dato tempo di muoversi e gli ho sparato addosso un colpo di revolver. Poi mi è venuta incontro la moglie, con le braccia spalancate. Era lei che odiavo di più, per il rumore che faceva continuamente.

«Ho premuto ancora due volte il grilletto. Quando l'ho vista cadere senza più muoversi, mi sono alla fine tranquillizzato e sono ritornato nel mio alloggio, dove ho potuto per la prima volta in tanti mesi riposarmi tranquillamente».

l. m.

ULTIM'ORA

## Si è sparato a Teheran l'ambasciatore russo?

TEHERAN, martedì sera.

Un portavoce del Governo persiano ha annunciato oggi che l'Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Teheran, Anatoli Lavrentiev, ha tentato ieri di suicidarsi con un colpo d'arma da fuoco. Le sue condizioni sono gravi e si teme che non possa sopravvivere.

L'Ambasciata dell'URSS, peraltro, ha smentito recisamente ancora una volta che l'ambasciatore abbia tentato di suicidarsi e lo stesso ministero persiano della Stampa ha dato comunicazione ufficiale della smentita.

L'Ambasciatore è a letto da diversi giorni per attacco cardiaco, dovuto alla notevole altitudine di Teheran.

# Notte insonne di Jolanda nella casa amica di Torino

Ancora nessuna decisione sulla partenza - Tornerà a Roma a riabbracciare il suo bambino

La prima notte fra pareti amiche, dopo l'amarezza del carcere, Jolanda Bergamo l'ha trascorsa nella villa del signor Arthur De Leon, a Torino, in via Modena 35. E' stata una notte quasi insonne, agitatissima. Stamattina per tempo la giovane domestica veneta era già in piedi: non era riuscita a prender sonno. Troppe emozioni battevano ancora nella sua fantasia, troppo brusco il passaggio dall'angoscia del sospetto che gravava su di lei a quel vertiginoso trionfo che l'ha salutata ieri ad Aosta, all'uscita dal carcere.

Un lettino con lenzuola odorose di buon bucato le era stato preparato dal personale addetto alla casa di via Modena. Dopo essersi congedata, a mezzanotte, dal signor De Leon e dalla segretaria, signorina Maria Bianco, con cui aveva compiuto ieri sera il tragitto da Aosta a Torino, la Bergamo si è coricata, vinta dalla stanchezza.

Ma, come si è detto, nè la solitudine nè la grande pace che domina in quelle stanze amiche le hanno concesso il desiderato sonno ristoratore.

Gli occhi arrossati, pallida ed ancora con i segni della stanchezza disegnati sul volto, la giovane domestica si è rivestita poco dopo le 6 ed ha subito ricevuto una prima visita della sua fedele accompagnatrice di ieri, la signorina Maria. Più tardi anche il signor De Leon è salito alla sua stanza per sentire le novità della notte e per decidere insieme a Jolanda sul programma delle prossime ore.

Nulla di preciso è stato stabilito. Bisognerà che la giovane riposi e prenda un po' di respiro e di forze, prima che il signor De Leon decida di farla salire sul treno che la porterà a Roma, dai suoi padroni, che mai hanno dubitato di lei, e che l'aspettano con affettuoso desiderio.

Anche la Bergamo desidera ritornare a Roma: non solo il lavoro le darà modo di dimenticare le tristissime ore trascorse, ma il suo bambino la conforterà. E' impaziente di stringerlo fra le sue braccia.

I torinesi non hanno atteso molto per farsi vivi con Jolanda, stamattina, e per manifestarle la loro simpatia. Fin dalle prime ore, una piccola folla, soprattutto di donne, ha sostato sotto le sue finestre. Con molta discrezione si commentavano in quei crocchi le notizie della mattinata, si rievocava l'incredibile avventura della ragazza.

La gente guardava quelle imposte appena socchiuse con la speranza di veder apparire alla finestra il mite volto di Jolanda. Ma Jolanda, che è una fragile creatura dal carattere schivo — quasi scontroso pur nella grande mitezza dello sguardo — non s'è mostrata in pubblico. Anche ieri ad Aosta ha ritardato la sua uscita dal carcere per un infrenabile panico di presentarsi davanti alla folla che l'attendeva per applaudirla. Non è donna da ribalta, la giovane domestica veneta.

Ella, che ha trascorso l'intera mattinata senza muoversi, dalla villa del signor De Leon, dove continuano a giungerle doni e omaggi di fiori, si recò nelle prime ore del pomeriggio al Cimitero, a piegarsi sulla tomba della povera Angela Cavallero.

g. gh.

LANCIATO DALL'APPARECCHIO-MADRE ALLA QUOTA DI 12 MILA METRI

# Tocca i 25.670 metri di quota il pilota di uno «Skyrocket»

*Il drammatico racconto dell'aviatore: «Il cielo sembrava scuro»*

Alla quota limite, lo «Skyrocket» si stacca dal «B.29»

Los Angeles, martedì sera.

Il tenente colonnello Marion Carl, pilota del corpo dei «marines» che recentemente a bordo di uno «Skyrocket» ha raggiunto l'altezza-record di 25.670 metri, ha dichiarato che con un quantitativo maggiore di carburante avrebbe potuto salire ancora più in alto.

«Quando ho iniziato la prova vera e propria, avevo carburante per soli tre minuti. L'altezza raggiungibile non ha limiti, purchè si disponga del carburante necessario. Durante la prova non avevo assolutamente la sensazione della velocità a cui volavo, nè della quota che stavo raggiungendo.

«L'unica cosa di cui mi sono reso conto, è che il cielo era leggermente più scuro di quello che siamo abituati a vedere e che gli occhi mi davano fastidio. Non ho avuto la possibilità di guardare all'orizzonte. Avevo una sola preoccupazione, quella di arrivare il più in alto possibile».

Carl è stato portato ad una quota di circa 12 mila metri da un apparecchio «madre» tipo B. 29.

«Quando il mio "Skyrocket" è stato sganciato dal B. 29 sono precipitato sino a novemila metri prima di poter far entrare in funzione il mio primo razzo. Se ciò non fosse accaduto, avrei potuto andare più in alto di qualche centinaio di metri. Ho notato una cosa interessante, vale a dire che a 18 mila metri la temperatura era di 70 gradi sotto zero, mentre a 25 mila era risalita a 55 gradi.

«Scopo del volo era fra l'altro di sperimentare una speciale tuta a pressione, ma nella cabina la pressione è rimasta normale e perciò la tuta non ha servito».

Il Carl, che nel 1947 aveva stabilito il record del mondo di velocità con 1040 km. all'ora, ha detto che domani tenterà di stabilire un nuovo record. «Volando a grande altezza si possono facilmente superare i 1800 km. all'ora» ha concluso il valoroso pilota. Una simile velocità è di poco inferiore a due volte la velocità del suono.

# Le Borse oggi

## A TORINO

| | 31 | 1 | | 31 | 1 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.02 | 59 — | 59 — | Medil. | 8530 | 8350 |
| Red3½ | 62 80 | 63 50 | Merid. | 1413 | 1380 |
| » f. g. | 62 90 | 63 40 | Tor.M. | 179 — | 176 — |
| Red3½ | 76 80 | 76 40 | Italgas | 1290 | 1256 |
| » f. g. | 76 90 | 76 90 | Sip | 1220 | 1206 |
| Ren5% | 94 05 | 94 50 | Terni | 219 — | 216 — |
| » f. g. | 94 15 | 94 40 | F.C.E. | 550 — | 540 — |
| Red5% | 90 50 | 90 50 | Unes | 673 — | 670 — |
| » f. g. | 90 60 | 90 40 | Stet | 3125 | 3096 |
| Ric5% | 71 — | 70 65 | Snia | 1980 | 1940 |
| » f. g. | 71 10 | 70 85 | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Ric5% | 91 40 | 91 40 | Marelli | 475 — | 467 — |
| » f. g. | 91 50 | 91 50 | Fiat | 629 50 | 623 50 |
| Bu.'59 | 97 425 | 97 425 | Savigl. | — | — |
| » '60 | 97 40 | 97 40 | Nebiolo | 8 90 | 8 75 |
| » '61 | 97 40 | 97 40 | [illegible] | 159 50 | 159 50 |
| » '62 | 97 50 | 97 25 | Mono. | 1005 | 1005 |
| Fer3% | 80 — | 80 — | Finsid. | 467 — | 457 — |
| [illegible] | 86 50 | 87 25 | Ilva | 278 — | 276 — |
| [illegible] | 91 — | 91 — | Ansald. | 110 — | 110 — |
| Imm4% | 94 25 | 94 25 | Viscosa | 1513 | 1463 |
| Imm5% | 93 80 | 94 25 | Chatill. | 2245 | 2180 |
| [illegible] | [illegible] | 206 — | Cir | 2790 | 2780 |
| Imm5% | 93 — | 93 50 | Schiap. | 777 — | 785 — |
| [illegible] | 99 20 | 99 20 | Anic | 151 50 | 148 — |
| [illegible] | 91 50 | 91 50 | [illegible] | 1280 | 1270 |
| [illegible] | 85 75 | 85 75 | [illegible] | 1790 | 1780 |
| [illegible] | 85 — | 85 — | [illegible] | 998 — | 983 — |
| S.Paolo | 91 — | 91 — | [illegible] | 1410 | 1390 |
| » 4% | 95 — | 95 — | Unica | 98 — | 96 — |
| » 3,5% | 85 — | 85 — | Carl.It. | 4375 | 4290 |
| [illegible] | 91 — | 91 — | Burgo | [illegible] | 9550 |
| Imi 6% | 92 90 | 92 90 | [illegible] | 16.800 | 16.800 |
| [illegible] | 95 60 | 95 60 | [illegible] | 1090 | 1080 |
| [illegible] | 93 75 | 93 75 | [illegible] | 1110 | 1110 |
| [illegible] | 91 — | 91 40 | R.A.I. | 16.150 | 16.150 |
| [illegible] | 70 — | — | Biella | 75 — | 75 — |
| » 7% '48 | 20 — | — | [illegible] | 4385 | 4385 |
| » 7% '49 | 20 — | — | [illegible] | 1005 | 994 50 |
| [illegible] | 100 — | 100 — | Sade | 987 — | 971 — |
| » 6% | 94 75 | 94 60 | [illegible] | 212 — | 212 — |
| [illegible] | 97 25 | 97 25 | [illegible] | 346 — | 346 — |
| [illegible] | 101 45 | 101 20 | [illegible] | 159 50 | 159 50 |
| [illegible] | 97 80 | 97 50 | [illegible] | 665 — | 665 — |
| [illegible] | 102 — | 102 — | [illegible] | 340 — | 340 — |
| Vis.7% | 100 50 | 100 75 | Pirelli | 1575 | 1550 |
| [illegible] | 96 25 | 96 25 | Saffa | 1320 | 1320 |
| [illegible] | 94 50 | 97 — | Liq.gas | 1110 | 1080 |
| Fins 6 | 87 — | 87 — | Talco | 19.000 | 19.000 |
| [illegible] | 102 — | 102 — | [illegible] | 14.200 | 14.200 |
| Sade 6 | 98 — | 98 — | [illegible] | 465 — | 460 — |
| [illegible] | 90 — | 90 — | [illegible] | 181 — | 181 — |
| [illegible] | 98 50 | 99 — | [illegible] | 3490 | 3490 |
| Stet 6 | 98 25 | 98 25 | [illegible] | 3535 | 3535 |
| [illegible] | 94 25 | 94 75 | Acq.P. | 2390 | 2375 |
| Telve 6 | 95 50 | 95 50 | [illegible] | 25 — | 21 — |
| [illegible] | 88 — | 88 — | [illegible] | 8200 | 8050 |
| [illegible] | 92 50 | 92 50 | [illegible] | 4560 | 4250 |
| Sip.6% | 96 — | 95 50 | Rinasc. | 5775 | 5725 |
| Terni 6 | 89 — | 87 90 | [illegible] | 405 50 | 400 — |
| A.Gen. | 13.820 | 13.470 | [illegible] | 3470 | 3380 |
| An.Ass. | 9300 | 9050 | — | — | — |

La riunione si apre su un fondo pesante, influenzato dallo strascico della debolezza di ieri. Si accentuano le offerte provenienti dalla piazza di Milano: la nostra piazza, dopo un periodo di assorbimento piuttosto deciso, risulta [illegible] e cede alla tendenza [illegible] generale.

Sui minimi di metà Borsa interviene qualche compera e il mercato assume un aspetto di più evidente equilibrio, dopo avere scontato sacrifici di prezzo di un certo rilievo. Situazione [illegible] incerta in sede di chiusura e nell'immediato dopoborsa, nonostante una fase di recupero vivace.

Titoli di Stato stazionari.

Diritti Liquigas a pagamento: 390.

*Cambi ufficiali per l'esportazione:* New York 624,90; dollaro canadese [illegible].

*Valute:* intrattate.

## A MILANO

Ancora una volta il contegno malsicuro e cedente della Borsa di New York ha influito psicologicamente sul nostro mercato, inducendo la minuta speculazione a riflettere e ad alleggerire le posizioni che — bisogna convenirne — si erano un po' appesantite durante la lunga fase di rialzo.

Non vi sono state vere e proprie rotture di prezzo; però tutta la quota ha ceduto una frazione, sotto il peso delle vendite, le quali hanno insistito per quasi tutta la durata della riunione. Soltanto in chiusura, esauriti i realizzi, un timido denaro voleva approfittare dell'occasione, e migliorava lievemente le quotazioni di listino, lasciando sperare in una certa elasticità di mercato.

Non è il caso di passare in rassegna i singoli comparti, la cui sorte si è palesata, in genere, uniforme.

Soltanto i titoli telefonici hanno dimostrato di saper resistere molto bene all'ondata avversa. Mercato sempre sostenuto nei redditi fissi.

Dollaro U.S.A. 624,02; dollaro canadese 633,50.

*Ecco i prezzi:* Generali 23.460; Fibre 2080; Viscosa 1474; Finsider 456; Montecatini 963,50; Ansaldo 105; Centrale 11.025; Fiat 623,50; Nebiolo 8,75; Edison 1848; Sip 1205; Terni 216,50; Unes 662; Stet 3090; Romana Zuccheri 1330; Anic 147; Saffa 1308; Italgas 1262; Rumianca 1277; Burgo 9550; Italcementi 12.340; Pirelli 1539; Pirelli e C. 1565.

# CRONACA CITTADINA

TREMANTE VERSO LA LIBERTA' DAL CANCELLO DEL CARCERE DI AOSTA

# Jolanda Bergamo racconta il suo dramma di Entrèves

**Una catena di agenti per proteggere la giovane dall'entusiasmo della folla che ha atteso sino a notte la sua scarcerazione - Il viaggio in macchina a Torino - Il "fermo,, a Roma in casa De Leon, la traduzione a Courmayeur, gli interrogatori nella caserma dei carabinieri e il sopraluogo sulle rive della Dora - Gli screzi con Enrico Caffarelli: "Non ero gelosa della povera Angela Cavallero, ma del padre del mio bambino,,**

Jolanda Bergamo ieri sera al suo arrivo a Torino

Uno dei nostri inviati ci telefona da Aosta:

*A Jolanda Bergamo è stata resa giustizia: il passaggio per le vie di Aosta, fra una folla esultante e frenetica, è stato il riconoscimento ufficiale della sua innocenza dopo che la magistratura aveva ordinato la sua scarcerazione per mancanza di indizi. Ora c'è un'altra donna che attende giustizia: è Angela Cavallero che dalla tomba chiede alla polizia e ai carabinieri di scoprire il mostro che l'ha uccisa, perché siano finalmente eliminati quei dubbi e quelle perplessità che offuscano il suo onore di ragazza.*

*Ieri Jolanda Bergamo è uscita dalle carceri pochi minuti dopo le ore 19. Chi potrà dimenticare la folla che per tutto il giorno era rimasta attorno alla fosca Torre dei Balivi in attesa di quell'istante! Alla sera, dopo la lunga sosta, l'impazienza era diventata eccitazione e quasi frenesia. Si voleva vedere ad ogni costo la donna innocente perseguitata dal destino. Gli agenti intervenuti numerosi a tutela dell'ordine pubblico, non sono riusciti in alcun modo a contenere l'impeto della gente che si assiepava sempre più stretta e rumorosa. Nella calca qualche donna fu colta da malore, ma non l'hanno portata via di lì ed è rimasta fra altre donne che le agitavano sul viso a mo' di ventaglio un foglio di giornale che fino allora era servito come riparo dal sole. Poi, finalmente, ecco il vecchio cancello di ferro del carcere cigolare ed aprirsi.*

*Fu un istante solo: Jolanda apparve nel vano, piccola, minuta, un po' spaurita, il volto pallido, gli occhi arrossati di pianto. Le mani si protesero verso di lei per salutarla, per gettare dei fiori [illegible] appassiti nell'attesa; centinaia di bocche gridarono il suo nome. Jolanda non ebbe il tempo di rispondere: i poliziotti incaricati di proteggerla, la sollevarono di peso deponendola, come fosse una bambina, sul sedile posteriore di una 1100 nera che sostava lì davanti con il motore acceso. Colpi di clacson, lampi di magnesio dei fotografi, grida della folla che ondeggiava e rimaneva compatta per non lasciar passare la vettura, azione energica della polizia per aprire un corridoio. Finalmente la macchina si avviò, prima adagio poi sempre più rapida, diretta all'altra parte della città, verso il Palazzo di giustizia, dove aspettava il signor Arturo De Leon parente dei padroni di Jolanda, su una lussuosa macchina americana, una Mercury grigio-azzurra.*

*Jolanda scese dall'auto della Questura, si avvicinò all'industriale come una figlia. [illegible] ed ecco la piazza popolare d'incanto: la gente arrivava da ogni parte, le vetture dei giornalisti e dei fotografi piombavano sul posto e attorno a Jolanda si rinnovava il festoso assedio di poco prima. Ella si sedeva sulla Mercury, quasi rannicchiata, commossa e stupita al tempo stesso di quelle manifestazioni di simpatia e di solidarietà, di quei clamori, di quel convulso agitarsi di persone. [illegible] la grossa macchina americana [illegible] a stento, con fatica, per il pericolo di travolgere qualcuno della folla.*

*Jolanda aveva tolto dalla borsetta un fazzoletto bianco e lo agitava in alto in segno di saluto e di ringraziamento. Gli applausi della folla si rinnovavano ancora più alti. Dietro a Jolanda, erano lì a scrutare tutti i suoi movimenti, a osservare il suo viso, gli occhi azzurri non più velati di lacrime ma splendenti di gioia; i capelli castano-chiari e ricciuti scompigliati dal vento e quella mano che sventolava il fazzoletto bianco, unica espressione della sua riconoscenza. Sulle ginocchia la ragazza teneva un grosso involto di carta legato con uno spago: erano i doni ricevuti in carcere: il vestito per il suo piccolo Ugo, le lettere ed i telegrammi che la confortarono durante la sua detenzione. Il signor De Leon al volante non trovava la strada giusta per uscire dalla città. La sua auto passò più volte negli stessi crocicchi e sempre la folla era presente per applaudire, per gridare il nome di Jolanda e gettare fiori. Pareva il passaggio di una principessa: era l'umile cameriera di Noventa di Piave che tornava verso la libertà, che si dirigeva verso la signorile casa di Roma per indossare di nuovo il grembiule della donna «di servizio».*

*«Desidero soltanto di vivere sconosciuta, nell'ombra e nel silenzio», diceva con voce un po' velata, con lieve accento romanesco, appena si filava sulla strada statale fuori dalle mura di Aosta. Era un sospiro della donna ancora commossa e stordita da quel giubilo scoppiato attorno a lei. Quindi aggiunse: «Sono tanto contenta, ringrazio tutti coloro che mi sono stati vicino, che hanno creduto nella mia innocenza». Poi, trasportata dall'onda dei ricordi suscitati dalla commozione, Jolanda parlò della sua vita, del giorno in cui dodicenne appena, lasciò la famiglia troppo numerosa per andare a servizio; dei suoi primi turbamenti sentimentali di adolescente, del suo immutato amore per colui che non ha mai chiamato per nome indicandolo solo come «il papà del mio bambino». Infine mentre la macchina correva veloce nella sera, seguita da un lungo corteo di altre vetture, la conversazione si è fatta più confidenziale e si è parlato dell'ultima vicenda di Jolanda Bergamo.*

## "Devi confessare: l'hai uccisa tu,,

*«Era partita da Venezia — ha detto la ragazza — e giunsi a Roma nel tardo pomeriggio del 20 agosto. La mia padrona signora Nora De Leon, mi informò che i carabinieri mi avevano cercata. Sapevo che si trattava del caso di Entrèves, ma non sospettavo che potessero avere l'intenzione di arrestarmi». Jolanda prosegue nel suo racconto per ricordare come allora la signora De Leon avesse detto al marito sorridendo con malinconia: «Vedi come Jolanda è sempre sfortunata!». Poco dopo due carabinieri bussarono alla porta e la ragazza era costretta a seguirli con le sue poche robe fino alla stazione Termini.*

*Di qui il lungo viaggio su uno scompartimento riservato di terza classe; poi la notte trascorsa nell'incertezza e nei timori, l'arrivo ad Aosta nel pomeriggio e una camionetta dei carabinieri che l'attendeva per riportarla a Courmayeur. Jolanda Bergamo ricorda tutte queste cose con voce triste.*

*Le domandiamo: «Venne subito interrogata dai carabinieri?».*

*«Sì, venni interrogata nello stesso pomeriggio del giorno 21. Dapprima fu il maresciallo De Michele che mi rivolse delle domande generiche. Poi lo stesso sottufficiale mi disse a bruciapelo: "Sappiamo che il suo amante Enrico Caffarelli ha ucciso la povera Angela Cavallero". Io rimasi allibita e non trovai subito parole per rispondere. Poi dissi che conoscevo bene e da lungo tempo il papà del mio bambino, un uomo assolutamente incapace di fare del male agli altri. Il nostro colloquio continuò così fra i sì e i no fino all'ora di cena. Più tardi, verso le ore nove di sera, m'interrogarono una seconda volta. Il maresciallo De Michele cambiò tono e mi disse: "Ormai è troppo tardi, devi confessare: sei stata tu che hai ucciso la sartina torinese, per gelosia". A tale dichiarazione mi parve di ricevere come una mazzata sul capo e non capii più nulla: davanti a me c'era il vuoto, il caos, il carcere a vita. E' stata una sorpresa tremenda; come una pugnalata».*

Stamane Jolanda ha riordinato le sue poche cose: attende con impazienza di rientrare a Roma. (foto Moisio)

*Nei giorni seguenti la giovane venne sottoposta ad altri interrogatori alla mattina, al pomeriggio e alla sera. Il 23 agosto fu condotta sul luogo del delitto piangente e accasciata, fra una folla muta di orrore. Insistiamo ancora: «I carabinieri parlavano di una sua gelosia per Enrico Caffarelli?».*

*«Io amo molto il papà del mio bambino e spero di non lasciarlo mai. Si capisce che qualche volta fra noi sono avvenuti dei bisticci provocati dalla gelosia. Ad Entrèves io ero addolorata per il comportamento del papà del mio bambino, specialmente per i suoi rapporti con una nostra compagna dell'accantonamento, una certa Mariuccia».*

*«La sera del ballo Enrico ed Angela si trattennero per molto tempo insieme?».*

*«Non con Angela; sembrava piuttosto che il mio fidanzato facesse ballare tutte le signorine che incontrava. Io gli feci delle rimostranze per una cosa particolare che non riguardava affatto Angela Cavallero».*

*Jolanda soffre visibilmente nel parlare dei suoi sentimenti più intimi. Le chiediamo ancora: «Come mai, parlando con i carabinieri, diede un alibi errato?».*

*«Ero confusa e stanca. Non potevo ricordare bene; ma neppure gli altri ricordano con esattezza. Marisa Birocco ed Emilia Bocca erano venute a svegliarmi dopo le 12, ed ora nemmeno loro non rammentano più nulla. Vidi Rita Fiandrino poco dopo ed essa dice che erano le 11, mentre Pina Doro, che ho incontrato nello stesso momento, riferisce che era già mezzogiorno. Sono passata nel refettorio per andare nella toeletta e nessuna ammette di avermi vista. Che cosa potevo fare? Me lo dite voi?».*

*«Sapeva che Angela Cavallero si recava in riva alla Dora per la cura del sole?».*

*«Sì, se ne era parlato a tavola. Ricordo che qualcuno aveva scherzato sul fatto che ogni mattina essa volesse andare via sola, senza permettere che nessuno l'accompagnasse. Il Forno scherzando aveva sostenuto che bisognava seguirla e controllarla, almeno fino a che rimaneva presso di noi il tedesco Fritz Kramer che pareva innamorato di lei».*

*Un'ultima domanda: «E' vero che interpreterà un film?».*

*Jolanda risponde: «Desidero solo di tornare a Roma dalla signora De Leon, e correre a riabbracciare il mio piccolo Ugo, un frugoletto di 7 anni che è bello come una stella. Poi, un giorno o l'altro, voglio rivedere i miei genitori, le mie quattro sorelle e i miei due fratelli che hanno sofferto tanto per causa mia».*

*A Saint Vincent, nella «hall» di un grande albergo, Jolanda racconta ancora le sue peripezie a tutti i giornalisti. Parla con sincerità e pazienza ripetendo le stesse cose. Quando ha finito si alza quasi smarrita fra il lusso dell'ambiente, chiede scusa con umiltà e si allontana appoggiandosi al fianco del signor De Leon, per rientrare un po' alla volta nella sua vita fatta di silenzio e di rispettosa ubbidienza.*

C. Neirotti

*All'esame calligrafico gli scritti di "Luciano,,*

# Lettere false dell'assassino

**Come si è tradito il compilatore dei messaggi - Intanto la "Interpol,, ricerca un giovane tedesco che fu ospite dell'accantonamento di Entrèves**

Riceviamo da Courmayeur:

L'omicida di Entrèves è ancora ignoto: sulla sua coscienza pesa non soltanto la colpa dell'atroce fine di Angela Cavallero, ma anche la responsabilità indiretta della passione tormentosa vissuta da Jolanda Bergamo nei giorni del carcere. Le indagini per identificarlo non sono sospese. La squadra mobile della Questura ed i carabinieri procedono nell'inchiesta seguendo vie diverse. Tutto l'incartamento processuale viene riesaminato da capo ed i testimoni subiranno nuovi interrogatori.

Verrà sentito in modo particolare il suddito tedesco Fritz Kramer, abitante a Francoforte sul Meno, già di stanza in Valle d'Aosta durante l'occupazione germanica. Egli, ultimamente, in villeggiatura ad Entrèves, consumava i pasti nell'accantonamento dove si trovava Angela Cavallero. Si dice che fosse innamorato della ragazza tanto è vero che la sua simpatia aveva provocato la ironia degli altri giovani.

«Angela — dicevano questi a tavola — perchè ti ostini ad andare sola in riva al fiume mentre quel tedesco ti fa la corte?». Angela sorrideva tranquilla. Ora, secondo alcune indiscrezioni, l'indirizzo lasciato dal tedesco a Giovanni Forno non sarebbe esatto.

Tale fatto verrà controllato dall'Interpol, perchè il Kramer con un suo amico è già tornato in Germania fino dal giorno di Ferragosto, dopo essere stato interrogato personalmente dal Procuratore della Repubblica dottor Tacconi.

L'autorità inquirente ha fatto sottoporre a perizia la calligrafia delle due lettere sequestrate presso il «Fermo Posta» di Entrèves, firmate da certo «Luciano presso Garage Varetto», e quella della lettera anonima e minatoria ricevuta da Pina Doro. A prima vista pare che le tre missive siano state scritte tutte dalla stessa mano. Evidentemente si tratta di una persona che aveva interesse a sviare le indagini dal loro vero campo. Si tratta forse dell'assassino?

E' quanto si vuole accertare nel più breve tempo possibile. Per ora l'ipotesi sembra molto probabile. Costui avrebbe avuto uno scopo ben preciso: quello di allontanare dal suo capo i sospetti per convogliarli in una direzione ben determinata, ossia verso l'ambiente di Silvio Varetto, ex fidanzato della vittima.

Egli infatti si firmò «Luciano» e diede il proprio recapito presso il garage Varetto in via Locana 13. Commise però un errore: dimenticò cioè che l'autofficina (di proprietà del Silvio Varetto) nel mese di agosto non si trovava più nel luogo da lui indicato perchè trasferita altrove. Inoltre, nel contenuto della lettera lo scrivente rivela la sua soverchia preoccupazione di mettere in relazione il proprio messaggio di amore con la previsione della morte. Fissa un appuntamento proprio per l'8 agosto (giorno del delitto) e parla di «un orizzonte sanguigno che chiude l'avventura»; quindi aggiunge: «Nel tuo cimitero fiorito, tu riposerai in pace e così, fino alla fine dei giorni miei, tu sarai mia in ispirito e io ti sarò fedele per l'eternità».

Tutte queste fosche previsioni sarebbero state buttate sulla carta il giorno 4, ma vennero spedite solo il 14, con otto giorni di ritardo. Forse è sufficiente questo rilievo per dimostrare che la lettera è stata compilata dopo la morte di Angela e con uno scopo ben preciso: [illegible] cava di impedire con minacce a Giuseppina Doro di testimoniare a favore di Jolanda Bergamo. In ogni caso si cercò di falsare la verità.

Su questi elementi si svolgono le indagini della Squadra Mobile di Aosta in collaborazione con la Questura di Torino. Le indagini dei carabinieri sono dirette dal cap. De Lucia, un ufficiale proveniente da Varese dove si distinse per la sua fortunata lotta contro la delinquenza. Anche il Gruppo interno dei carabinieri di Torino è stato incaricato di svolgere accertamenti nella città.

c. n.

La custode di casa De Leon serve la colazione a Jolanda Bergamo. «Una volta tanto — ha soggiunto scherzando la giovane — sono gli altri a servire me!»

# Borseggia un imputato sulla soglia del Tribunale

Il processo è rinviato e la vittima corre a denunciare il furto di quarantamila lire

Una spiacevole avventura è toccata questa mattina ad un giovanotto di Busca, Enrico Calandri, di 23 anni, giunto a Torino, per assistere in Corte d'Appello alla discussione del ricorso di un suo processo, è stato derubato, con incredibile destrezza, proprio sulla soglia del palazzo di Giustizia. Inutile dire che il dibattimento è stato rinviato e che il Calandri anzichè comparire davanti ai giudici in qualità d'imputato si è affrettato a recarsi al Commissariato di polizia Moncenisio per denunciare il furto di cui è rimasto vittima.

Questa mattina il giovanotto era sceso di buonora dal treno di Cuneo e appariva piuttosto preoccupato per l'imminente dibattito. Egli era stato malauguratamente coinvolto, lo scorso anno, in una strana vicenda accaduta in un'osteria di Busca. Un gruppo di suoi conoscenti aveva invitato a bere il contadino Giuseppe Comisso; e poichè quest'ultimo si era rifiutato di pagare il conto, i giovinastri lo avevano caricato di botte.

Il Calandri, chiamato, insieme a costoro, a rispondere di violenze gravi, era stato però assolto, per insufficienza di prove, dal Tribunale di Cuneo, mentre gli altri imputati avevano riportato condanne da 1 a 2 anni di reclusione. Il Pubblico Ministero aveva interposto appello contro l'assoluzione del Calandri e di Nicola Mattio (un altro giovanotto di Busca che era stato prosciolto per non aver commesso il fatto), dando così luogo all'odierno giudizio.

Il Calandri, da Porta Nuova, si diresse subito verso via Corte di Appello. All'angolo di via Milano veniva avvicinato da un individuo che dapprima gli domandava una informazione generica e poi gli offriva in vendita un cronometro svizzero che asseriva essere di grande valore.

Il giovanotto, preoccupato per le sue personali vicende, cercò di allontanare l'importuno, dichiarando che lo attendeva il suo difensore, l'avvocato Gioretti.

Ma non fece in tempo a finire la frase che lo sconosciuto gli si avvicinò ancora di più e, con fulminea mossa, gli sfilò dalla tasca interna della giacca il portafogli contenente circa 40 mila lire. Quindi, approfittando dell'attimo di attonito stupore del Calandri, si dava a fuga precipitosa in direzione di Porta Palazzo. Il derubato tentò invano d'inseguire il malvivente, poi avvilito si presentò all'udienza della Corte di Appello. Il processo è stato rinviato a nuovo ruolo. Il Calandri si è recato direttamente al Commissariato Moncenisio, questa volta in qualità di parte lesa, a sporgere denuncia contro l'ignoto audace borseggiatore.

### PASSATEMPI

PASSO DI RE

| È | VER | TUT | TO, |
|---|---|---|---|
| TA | PRI | PO | DI |
| VA | LA | RI | ZIA |
| TE | DI | SE, | VA |
| MOL | CO | A | L' |

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Greyer.

*Soluzione del giuoco precedente*

La frase celata: 1. NONno; 2. deMERITO; 3. DINAStia; 4. DEREria; 5. CHIeSUOLa; 6. VISchioSE; 7. moPERoSE: «Non meritò di nascere chi sol visse per sè».

Uno studente sulle Dolomiti

## Precipita in un burrone

Riceviamo da Trento:

Il 24enne Alberto Marini, studente all'Università di Torino è rimasto vittima di una sciagura alpinistica sulle Dolomiti. Il giovane, esperto rocciatore, da qualche giorno in villeggiatura a Primiero, era partito ieri mattina all'alba con altri quattro studenti, due di Torino e due di Padova, per compiere un'ardita ascensione sulla cima del Sass Maor (2812 metri). Raggiunta in cordata la vetta dopo sette ore di arrampicata, nel tardo pomeriggio la comitiva stava ridiscendendo a valle, quando improvvisamente il Marini metteva un piede in fallo e scivolava sul ghiaione.

Il poveretto precipitando in un dirupo con un volo di dieci metri, cadeva riverso battendo il capo contro uno spigolo di roccia. Spirava poco dopo fra le braccia dei compagni immediatamente accorsi in suo aiuto. La salma pietosamente composta è stata trasportata questa mattina a Primiero.

TEMPERATURA: Massima 28,6; minima 15,1; media 17; alle ore 8 di stamane 19,4. Umidità 86 per cento. Pressione 742. Cielo sereno. Visibilità mediocre per caligine. Calma di vento. PREVISIONI: tempo buono con prevalenza di cielo sereno. Banchi di foschia in pianura al mattino in dissolvimento nella prima mattinata.

### Echi di cronaca

BERLITZ impartisce tutta l'estate lezioni diverse lingue. Preparazione esami. Traduzioni. Gratis faciolo via S. Teresa, tel. 553-970.

TAPPEZZERIE IN CARTA Acquistatele anche a piccole partite unicamente dalla Fabbrica via Madama Cristina 112 ang. c. Dante Aperto anche al pomeriggio di ogni sabato.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 2 settembre (245-120) alle ore 5,41; tramonta alle 19,8.



Sull'orario delle Commissioni interne Fiat

# Le varie fasi delle trattative

Le proposte della direzione - Il problema deferito alle organizzazioni provinciali e nazionali

Constatata l'impossibilità di raggiungere un accordo in sede aziendale, la direzione della Fiat ha deferito la questione riguardante l'orario di lavoro dei membri delle Commissioni Interne alle competenti organizzazioni sindacali provinciale e nazionale (Unione Industriale e Confindustria).

La decisione è stata presa ieri al termine dell'incontro con i rappresentanti delle Commissioni Interne e la pratica è stata inoltrata oggi stesso. Quella di ieri era la terza riunione indetta per discutere il problema. I rappresentanti delle Commissioni Interne, dopo aver respinto le proposte conciliative avanzate dalla Fiat, ieri hanno avanzato richieste che la Direzione dell'azienda non ha ritenuto di poter prendere in esame in sede locale in quanto, per la loro stessa natura ed estensione, modificherebbero sostanzialmente l'accordo interconfederale dell'8 giugno 1953 che fissa appunto l'orario di lavoro ed i compiti delle Commissioni Interne. L'Accordo sottoscritto dalle tre organizzazioni sindacali (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) e dai rappresentanti degli industriali (Confindustria) ha valore nazionale e non può quindi essere modificato in sede provinciale.

Dopo la presa di posizione della Fiat esistono ora due possibilità: i sindacati accettano di seguire la prassi normale e le discussioni proseguono in sede provinciale o nazionale; oppure decidono (di comune accordo o isolatamente) agitazioni nelle officine.

Uno sciopero — si afferma negli ambienti industriali — assumerebbe in questo caso carattere di particolare gravità. Quale sarebbe infatti l'obiettivo di una sospensione del lavoro (parziale o totale, limitata alla Fiat o estesa per solidarietà anche alle altre aziende torinesi)? Ottenere dalle Direzioni aziendali la «non applicazione» di un accordo liberamente discusso e accettato dai rappresentanti degli stessi lavoratori in sede nazionale pochi mesi prima. In ultima analisi le aziende verrebbero cioè colpite perchè hanno manifestato l'intenzione di applicare un accordo sindacale regolarmente stipulato fra le parti.

Uno sciopero per questo motivo — si osserva — finirebbe fatalmente per porre interrogativi ben più gravi dello stesso problema oggi in discussione sino a investire tutta la complessa materia riguardante la stipulazione e l'applicazione degli accordi sindacali stessi. Se gli accordi non vengono rispettati che utilità c'è a discuterli? Che convenienza potrebbero cioè ancora avere le aziende a discutere per mesi problemi in sede nazionale per ritrovarsi poi la stessa vertenza in sede locale con in più uno sciopero contro l'applicazione dell'accordo stipulato a Roma?

Nel caso specifico poi sarebbero proprio le commissioni interne (che hanno come compito principale quello «di vegliare e di agire per l'applicazione degli accordi nazionali di categoria») a ordinare una agitazione per la «non applicazione» di un accordo.

La storia delle trattative per il problema dell'orario di lavoro dei membri delle commissioni interne Fiat è riassunta nei tre incontri che hanno avuto luogo nei giorni scorsi. In applicazione dell'accordo interconfederale dell'8 maggio '53 (che prevede appunto, per i membri delle commissioni interne, un orario di lavoro uguale a quello degli altri dipendenti con la concessione di permessi ogni volta che se ne manifesti la necessità) la direzione della Fiat il 6 agosto comunicò alle proprie commissioni interne l'entrata in vigore delle nuove disposizioni. (In precedenza i 160-180 membri di commissioni interne Fiat avevano la possibilità di trascorrere tutta la giornata lontani dal posto di lavoro).

L'effettiva applicazione dell'accordo avvenne però solo dopo le ferie (quando tutti i membri di commissione interna si presentarono regolarmente al loro posto di lavoro). Contemporaneamente ebbero inizio le discussioni in sede aziendale: tre incontri, l'ultimo dei quali, come abbiamo detto, ha avuto luogo ieri.

Durante le trattative la Fiat si è dichiarata disposta a speciali concessioni per facilitare (nell'ambito dell'accordo interconfederale) il funzionamento delle proprie commissioni interne. In particolare la Fiat concedeva: un'ora al giorno permanente di permesso a un membro di commissione interna di ognuna delle tre correnti sindacali della Mirafiori. Mezza giornata di permesso tutti i giorni a un rappresentante di ognuna delle tre correnti sindacali del comitato centrale delle commissioni interne.

I sindacati, invece, nella riunione di ieri, hanno presentato le seguenti richieste: Mirafiori permesso permanente a 6 membri per tutto il giorno; Ferriere permesso permanente a cinque membri per tutto il giorno; Lingotto permesso permanente a 4 membri per tutto il giorno. Fonderie, Grandi Motori, Spa, Aeritalia, Sima e Materiale ferroviario permesso permanente a tre membri di ogni stabilimento per tutto il giorno. Ferriere di Avigliana, Ricambi, Ausiliarie permesso permanente di 4 ore al giorno per 3 membri. Costruzioni, Filiale, Metalli, Mulus, Presidica, Lubrificanti, Sorveglianti, Ville Roddolo, Officina Sussidiaria, Ricambi permesso permanente di due ore per 3 membri di ogni stabilimento. Inoltre i sindacati hanno chiesto «per i membri di commissione interna che sono sul posto di lavoro, facile concessione di permessi ad assentarsi dal posto stesso particolarmente dietro richiesta da parte dei membri presenti in permanenza in commissione interna».

Queste in sintesi le richieste che la direzione della Fiat ha ritenuto di non poter accettare in quanto modificano la sostanza dell'accordo interconfederale sottoscritto dai sindacati l'8 maggio 1953.

Stamane i rappresentanti dei tre sindacati si sono recati dal Prefetto per esporgli la situazione e per annunciargli «probabili agitazioni nei prossimi giorni».

# Al "Metropolitan,,

New York, settembre.

Quando il mio amico italiano arrivò a New York, aveva un amico americano conosciuto per corrispondenza d'affari. L'amico americano s'affrettò a fargli la migliore accoglienza. L'invitò a cena al famoso restaurant italo-americano Z., dove mangiammo insieme le polpette con gli spaghetti, per gli americani sono il tipico piatto della cucina italiana. Dico, mangiammo, perchè quando l'Americano seppe che l'Italiano (cioè il mio amico) aveva un amico in New York invitò anche l'amico dell'amico, cioè me. Gli americani sono ospitali.

Oltre la cena, l'Americano aveva preparato una sorpresa.

— Stasera — disse — si va al Metropolitan. Ho preso i biglietti per tutti e tre. Il Metropolitan, si capisce, se non, si trova posto. Il Metropolitan fa acqua da tutte le parti, ma è sempre pieno. Io sono uno dei sottoscrittori abituali del deficit, e posso aver dei biglietti di straforo.

Il Metropolitan sta nel centro della città. E' un vecchio edificio disadorno e grottesco che si direbbe da lontano un magazzino di mobilio usato. Ma in America non bisogna mai giudicare dalle apparenze. Vedete una chiesa in stile greco, ed è semplicemente una banca. Se vi colpisce un castello medievale, che fa mostra d'una stretta smilza come quella del Mangia a Siena, non credete che ci abiti un romantico milionario: c'è dentro un deposito di merci.

L'idea di andare al Metropolitan non mi sorrideva. Ma l'Americano era impegnato. — Sentirete qualche cosa di straordinario. Stasera è una data. Non dirò la prima, ma una delle prime date dell'Emancipazione dell'America dai libretti in lingua straniera. Ora abbiamo cominciato a capire che voi Europei avevate ragione di tradurre i libretti delle opere. Voi volevate capire quello che i cantanti dicevano. Come si faceva noi a stare a sentire per tanti anni cantare Wagner in tedesco e Puccini in italiano e Bizet in francese? Eravamo degli stupidi. Ci siamo liberati di questa superstizione. Ora si traducono tutti i libretti. Abbiamo degli artisti americani, e non si sa perchè dovrebbero imparare le lingue straniere. Mister Bing ha fatto bene. Vedrete che riescirà a mettere il bilancio alla pari.

— Che cosa danno stasera?

— Danno *Così fan tutte* di Mozart. Per la prima volta nel testo inglese.

*Così fan tutte* (che in alle volte pronunziato per scherzo come doveva pronunziare l'autore del libretto, che era Lorenzo da Ponte, veneto, con un s solo: *Cosi fan tute*...) non è il capolavoro di Mozart. I critici d'oggi direbbero col loro gergo che non dovette essere un lavoro d'impegno. Non è il *Don Giovanni*, non è il *Flauto magico*. Direi che è fatta con gli scarti di altre opere. E' uno scherzo. Si tratta di dimostrare che le donne son tutte leggere, e che non c'è nulla da fare, se non adattarsi a questa legge del mondo. E' un vecchio signore che l'insegna a due ragazzi innamorati di due signorine che vivono in una villa e portano i nomi dalla cadenza magnifica: Fiordiligi e Dorabella, che [illegible] mi cava di mente che furono scelti per la loro quantità di sillabe e facilità musicale e di rima. Don Alfonso fa una scommessa: «Datemi ventiquattr'ore, e le vostre innamorate cambieranno e si tradiranno». I due ragazzi accettano, e Don Alfonso, con l'aiuto d'una cameriera, Despina, che poi sposerà per mostrarsi capace di correre qualunque rischio, li fa toccare con mano che le due loro divinità son creta terrestre di chi sappia presentarsi con buone parole e molti baiocchi. La lontananza basta per dimenticare qualunque giuramento e passione. Il contatto è legge suprema dell'amore.

Su questo luogo comune non si poteva impiantare nulla di più che un passatempo (un di quei Divertimenti che Mozart usava comporre per serenata rustica con strumenti a fiato).

Sulla scena del Metropolitan quest'azione musicale m'apparve gonfiata di costumi, di lazzi e di pantomima. Lo scherzo diventato burla, e le celle trapassate in giarde. I cantanti erano mediocri, ma bravissimi nel gestire, sebbene anche in questo con una certa affettazione. Non erano attori, ma tanti. Le scene erano belle, ma d'una certa fragilità sull'orizzonte vasto di quel palcoscenico, che si riempie bene soltanto con i Meistersinger di Wagner. Sarebbe stato opportuno restringere in un piccolo palcoscenico quest'opera con pochi personaggi ed appena un accenno di coro, che era fatta per divertire qualche signore d'un castello ungherese. Lo sfoggio di costumi faceva pensare ad un'esposizione di sartoria. Non mi pare che Fiordiligi e Dorabella fossero delle grandi signore con vestiti da corte di Luigi XVI. Le avrei rivestite con qualche abito scelto e modesto da villa del Veneto. L'unica che aveva lucro era Despina tutta in rosso con orletti neri e una sottanina da ballerina che si alzava a ogni passetta.

Nel tempo dell'intervallo, siamo saliti anche noi dalla platea al ridotto a prendere una bibita, godendoci lo spettacolo del pubblico internazionale d'origine, che riempie il teatro e che si sente parlare ogni lingua e persino l'inglese, ogni tanto, con accento generalmente del nord. Il pubblico affezionato al Metropolitan è di origine italiana, tedesca, polacca, ebraica. Gli anglosassoni ci vanno principalmente per ragioni sociali.

Con le dovute cautele e senza quella precisione con la quale ora ve la dico a voi, manifestai la mia impressione all'ospite. Egli vantava la trovata democratica del libretto in inglese.

— Son cattolico, — diceva, — ma spero un giorno, quando avremo un papa americano, ci riescirà di dire la Messa in inglese. In fondo bisogna che i credenti capiscano quel che dice il prete... come ora son felici di capire quel che dice il cantante... Questo è un paese democratico... Bisogna adattarsi ai tempi...

— A me pare che stiate facendo una grande sciocchezza, — osservai —. Avevate un gran vantaggio, rispetto all'Europa: sentivate cantar Wagner in tedesco e Verdi in italiano, e ora non avrete nemmeno Wagner in italiano e Verdi in tedesco, come m'accade di sentire alla radio: sentirete tutto in inglese, che è una lingua che strozza la musica. Volete che vi dica la verità? Quando ascoltavo stasera i vostri cantanti, e m'arrivavano all'orecchio quelle rime in illusion, persuasion, delusion, con quegli staccati di paroline corte, mi domandavo se invece di ascoltare Mozart non ero capitato per caso dove si dava *Gilbert and Sullivan*...

Avrei voluto aggiungere un'osservazione che m'aveva indispettito. Ma non lo feci per riguardo all'ospite. Volevo dirgli che il pubblico aveva mostrato di non capire nulla dell'opera. Ogni tanto sentivo delle sghignazzate, ed erano provocate dai gesti o lazzi dei cantanti, che non potendo dominare con la voce, si rifacevano con le smorfie e con i versi della bocca. E chi capiva nulla di quello che dicevano, se non qualche frase staccata, qualche recitativo naturalmente, di cui l'opera è piena fra un'aria e l'altra? La lingua che parlano i cantanti non è lingua comune. E' una lingua speciale, con mozzicature e fusioni, che appartiene alla scena. Io non capisco quel che dice il quando. Anche l'Americano dovette riconoscere che aveva capito pochissime parole, afferrate qui e là. Ma il senso generale gli sarebbe sfuggito, se non avesse conosciuto prima l'intreccio. Proprio come la Messa. Non è importante capire quel che dice il prete. E' importante credere...

Giuseppe Prezzolini

La stella della televisione americana Eileen Mac Donald al Lido di Venezia

La giovane esistenzialista Giulietta Greco e il marito F. Le Maire passano le vacanze sulla spiaggia di Cabourg

# Al "ballo del secolo,, presenti due ex-sovrani

**Pietro di Jugoslavia e Umberto di Savoia fra i tremila invitati alla festa in maschera organizzata per stanotte dal marchese di Cuevas - La spesa: cento milioni di lire**

Biarritz, martedì sera.

Circa tremila invitati, tra cui due ex-sovrani, re Pietro di Jugoslavia ed Umberto di Savoia, parteciperanno stasera a Biarritz al cosiddetto «ballo del secolo». Come si ricorderà, l'anno scorso Venezia aveva già ospitato la prima di tali feste danzanti organizzate dal celebre marchese di Cuevas, un nobile spagnolo che ha sposato una Rockfeller. Ciò gli consentirà di affrontare le spese eccezionali di stasera, valutate in [illegible] mila sterline, vale a dire oltre [illegible] milioni di lire italiane.

[illegible] non ha accolto l'invito; e nemmeno Greta Garbo, Marlene Dietrich, Orson Welles.

Il grandioso trattenimento di stanotte avrà luogo nella sede del «Chiberta Club» presso Biarritz, affittato dal marchese e trasformato in castello. Il ballo verrà infatti presentato come una festa in onore di Luigi XVI. Si pensi che l'organizzazione dello scenario e delle danze ha richiesto più di dieci mesi di tempo. Un vero esercito di operai per settimane ha lavorato febbrilmente per la messa a punto dei locali, falegnami, elettricisti, decoratori, stuccatori, pittori si sono contati a centinaia.

Gli inviti sono stati spediti su cartoncini a nove colori di gran pregio, e tutti gli invitati hanno ricevuto l'«ordine» di mettersi in maschera. In base alle disposizioni date dal marchese di Cuevas, gli ospiti saranno salutati al loro arrivo con gli squilli di trombe d'argento. Il «club» è stato trasformato in castello del XVIII secolo, ma con due grandi piattaforme di ballo all'aperto: in tal modo gli ospiti potranno danzare sia il minuetto che la rumba.

Verso la mezzanotte un balletto espressamente addestrato eseguirà vari numeri di danze, mentre gli invitati attraverseranno in speciali natanti addobbati lo specchio d'acqua del vicino lago, sul quale nuoteranno cigni bianchi tra miriadi di ninfee. In mezzo al lago è stato allestito il famoso «tempietto dell'amore», alto quasi 5 metri dal livello dell'acqua. «Buffets» saranno disseminati tra gli alberi in modo che chiunque, in qualsiasi momento, possa gustare cibi prelibati e bevande di ogni tipo. Il caviale, lo champagne e tutti i bocconi più prelibati saranno senza limiti a disposizione degli invitati.

Si danzerà dalla sera all'alba. Non vi saranno poltrone o tavoli, ma ampi divani ricoperti di broccato, dove i ballerini potranno riposarsi se stanchi. Nel caso che piovesse sono stati approntati ampi tendoni in nylon a vari colori.

Centinaia di cassette di alimentari e cassette di liquori continuano ad arrivare con autocarri. Il principe Obolensky è giunto personalmente da New York per sorvegliare la composizione del menu, e le ditte produttrici di generi alimentari di tre città si sono organizzate per fornire e preparare aragoste, prosciutti, polli, patés ed altre delicatezze. I farmacisti della zona, saggiamente, hanno fatto imponenti scorte di aspirina e di bicarbonato.

Fra gli invitati, l'Aga Khan col figlio Alì (e c'è chi mormora che vi sarà anche Gene Tierney), Merle Oberon, Gary Cooper, Salvador Dalì, Douglas Fairbanks «junior», Elsa Maxwell, lord e lady Duff Cooper, i Rotschild. I titolati sono legione: dai principi Colonna e Ruspoli alla principessa Pauline Murat discendente di Napoleone, dal duca Di Brissac al conte von Bismarck.

Parecchi gruppi hanno già resi noti i loro travestimenti. Il celebre sarto Pierre Balmain e trenta accoliti saranno travestiti da piantatori delle Indie occidentali; la signora Inez Weitcheck di Madrid con un gruppo di ragazze indosserà il costume di Valencia; il conte Crespi, con una banda dei più bei nomi romani, travestito da frutta e vegetali. Gary Cooper, come in tanti film, sarà un «cow boy». Ma la libertà di scelta è grandissima. Ci saranno tutti i costumi: diavoli e scimmie, monaci e sanculotti, re di Francia e favorite, pastorelle di Arcadia e donne delle caverne. La Corday, Giorgio Washington e [illegible] Chisciotte appariranno alla festa.

Il marchese di Cuevas ha un abito di Balmain, segretissimo. Sarà il re della natura e riceverà gli ospiti dal suo trono prima di assegnarli alle piattaforme da ballo, dove in singolare contrasto col costume dei secoli passati, si ballerà anche musica del XX secolo. Il ballo favorito sarà la «paiva», che fa furore nei luoghi di villeggiatura francesi quest'anno: è un misto di tango e fandango.

Questa notte, ha fatto sapere il marchese De Cuevas, giornalisti e fotografi saranno i benvenuti, ma dovranno presentarsi in costume. In costume saranno anche gli agenti di polizia, ai quali sarà affidato il servizio d'ordine.

Il marchese spera che questo ballo richiamerà a Biarritz un gran numero di stranieri. «Dovrà essere — egli ha aggiunto — un simpatico antidoto ai dissapori ed alle amarezze causati dal recente sciopero dei trasporti e delle comunicazioni. Si offrirà in tal modo l'occasione di provare agli occhi del mondo che il turismo non ha sofferto pause in Francia».

Elsa Maxwell, nota come ispiratrice e organizzatrice di grandi riunioni mondane, sarà questa volta una semplice ospite, e si presenterà vestita da Sancho Panza, ma da lei si attende una brillante cronaca per i giornali di Hollywood.

Nell'invito si parla di «festa campestre». Il ricevimento, infatti, intende risuscitare per una sera una di quelle feste che i Luigi di Francia erano soliti dare nei giardini della reggia ed ai quali la nobiltà dell'epoca era impegnata a partecipare in veste di pastori, contadini e piantatori. Lo stesso criterio varrà per domani sera: fra gli invitati si aggireranno di conseguenza pecore, vitelli e mucche.

**I DUE PIU' CELEBRI ESPADAS SI RITIRANO A VITA PRIVATA PER PAURA**

# Scandalo nelle corride

***Guerra dichiarata fra il governo spagnolo e la «mano nera» delle arene - Altre frodi clamorose dopo il trucco delle corna spuntate: iniezioni di morfina, purghe e pesanti sacchi di sabbia lasciati cadere sulla schiena degli animali per renderli inoffensivi e consentire ai toreri grandi trionfi - Le vicende di Luis Miguel Dominguin miliardario venticinquenne - Un grido d'allarme per le sorti della «Fiesta nacional»***

DAL NOSTRO INVIATO

Pamplona, settembre.

*Gli «aficionados», i milioni di tifosi delle corride, hanno sperato e atteso inutilmente che il loro idolo scendesse di nuovo nell'arena per dimostrare che egli era ancora il migliore, il più grande torero di Spagna. Luis Miguel Dominguin, il bellissimo miliardario venticinquenne, ha preferito tenersi a rispettosa distanza dalle corna dei tori e se è apparso nelle arene è stato, come nella ultima celebre feria di San Firmino, in questa città, per mostrarsi da spettatore seduto in balconata tra dive e divi dello schermo e personaggi del calibro di Hemingway e Cocteau.*

## Un atto temerario

*«Di fronte ai tori veri — insinuano le malelingue — più della sua straordinaria vanità e della sua smisurata ambizione ha potuto la paura». E raccontano una storia che pare leggenda: la storia di quell'assolato pomeriggio madrileno quando, per offuscare la gloria del grande Manolete, suo maestro, compiè l'atto più temerario e superbo che le cronache della tauromachia abbiano mai registrato. Sapeva che i 25 mila spettatori in gran parte gli erano ostili. Aveva avuto in sorte un toro difficile e insidioso. Era riuscito a dominarne la furia col tenace impegno della sua abilissima «muleta» ed era giunta quella che chiamano l'ora della verità: l'attimo supremo in cui il matador deve vibrare nel petto le arme contrapposte del nemico per infliggergli la stoccata mortale. La bestia è a qualche metro di distanza, Luis Miguel sta per provocarne la carica decisiva allorchè d'improvviso si volge al pubblico e urla: «Quien es el mejor?». Chi è il migliore, il miglior torero di Spagna? Un brivido corre per le gradinate, ma la folla resta muta. Ecco allora — dicono — il giovane gettarsi allo scoperto contro il toro, afferrarlo per le corna, farlo retrocedere e poi, terribile sfida, porsi in ginocchio dinanzi a lui. «Quien es el mejor?», torna a urlare Luis Miguel; e dalla marea travolta dall'entusiasmo si leva immenso il grido: «Il migliore sei tu!».*

*Quel gesto di folle coraggio diede l'avvio alla trionfale ascesa dell'allora ventenne torero castigliano: conteso dagli impresari a mezze dozzine di milioni per volta, idolatrato dalle moltitudini, celebrato come il continuatore dell'arte sublime del cordobese Manolete ucciso da una tremenda cornata nel 1947 mentre dava la morte a un toro Islero in una corrida di beneficenza. E la marcia della gloria e della ricchezza sarebbe continuata indisturbata se un brutto giorno — la primavera scorsa — un altro giovane torero, venezuelano, non avesse gridato lui: ma gridato allo scandalo. «Cosa andate parlando di valore, di arte, di coraggio! Le corride d'oggigiorno sono una truffa — proclamò Antonio Bienvenida —; una truffa indegna ai danni dell'intero popolo spagnolo che paga e in spregio alle nobili tradizioni della festa nazionale spagnola».*

## Senza rischio

*Era vero. I tori, prima di essere avviati al combattimento, erano convenientemente «afeitados»: venivano cioè sottoposti a un abilissimo lavoro di pialla e di lima che riduceva le corna a una abbondante porzione e assoggettava le povere bestie alle condizioni di un pugile cui, al momento di incontrarsi con l'avversario, si fossero, a sua insaputa, accorciate le braccia di 20 centimetri: impossibile colpire giusto. E poichè la valentia consiste nel farsi passare il più vicino possibile le corna del nemico (tanto più pericolose, quanto più ampie), i toreri potevano agevolmente fare sfoggio di mosse ardimentose correndo un rischio minimo. Si scoperse anche che gli allevatori, di accordo con impresari di corride e procuratori di «espadas», inviavano animali scarsamente pugnaci perchè inferiori in età e peso alle prescrizioni del regolamento.*

*Lo scandalo sollevato da Bienvenida ha avuto ripercussioni strepitose e le stesse autorità governative sono dovute intervenire per porre rimedio alla faccenda. Ma i risultati più clamorosi si sono avuti poco dopo con l'improvviso abbandono delle arene da parte di Luis Miguel e del suo temuto rivale Carlos Arruza. Questi, per non aver più a che fare con rispettabili corna, è tornato nel natio Messico e l'idolo castigliano si è ritirato nella sua fattoria di «Villa Paz» dove adesso rinverdisce gli allori esibendosi in elegantissima tenuta di mandriano con torelli innocui dinanzi a invitati d'alto rango. Così è avvenuto ancora ultimamente in occasione di una festa da lui offerta in onore della consorte del presidente del Perù, alla quale convennero anche la figlia di Franco col marito marchese di Villaverde, l'ex re di Jugoslavia e i ministri della Presidenza, dell'Aeronautica e dell'Agricoltura.*

*Ma tutto non è finito qui. Antonio Bienvenida, vituperato e fischiato, si è visto messo al bando da impresari e colleghi e la corrida è entrata in una crisi tanto seria e profonda da far temere senza via di scampo il suo declino.*

## I messicani

*La Spagna cerca ansiosamente il gran torero, il «fenomeno» che rinnovi i fasti dell'età d'oro e le emozioni dei Belmonte, dei Joselito, degli Ortega, di Manolete, di Litri o sia pure solo di Dominguin o Arruza e non sa dove trovarlo fra le mediocri figure che oggi costituiscono la compagine dei toreri locali. E la ragione sta nel fatto che anche i migliori di costoro, giunti alla notorietà combattendo «toros afeitados», hanno rivelato tutta la loro impreparazione e persino codardia non appena si sono trovati di fronte a bestie integre di corna, peso ed età.*

*Una vera invasione di «matadores» messicani è sopraggiunta a complicare le cose: essi hanno varcato l'Atlantico a decine fiutando la situazione propizia per far quattrini e mietere applausi a tutto scapito dei rivali spagnoli. E bisogna dire che le loro speranze, sorrette in molti casi da effettiva bravura e dal dominio della [illegible] arte del combattimento, non sono andate deluse: i grandiosi successi dell'azteca Juan Silveti e quelli di Jesus Cordoba proiettano da soli un'ombra minacciosa sulla gloria già compromessa dei «diestros» nazionali.*

*La «mano nera» delle arene (l'astutissima cerchia dei manipolatori di spettacoli taurini, di coloro cioè che sono più direttamente interessati agli incassi del botteghino) non è però rimasta impunita. Vistasi smascherata e sorvegliata nel trucco delle corna spuntate, è subito passata alla controffensiva. Cosa per i suoi guadagni se gli astri non dovessero tornare a splendere nelle mille arene, quel se le enormi folle che pagano per assaltare d'emozione non avessero uno, due, dieci beniamini come sempre figli di Andalusia, di Castiglia, di Levante o di Navarra, capaci come i padri di agitare la cappa di percalle o la «muleta» di flanella davanti alle corna dei tori: impavidi, superbi, statuari, sfidando la morte da vicino, sempre più da vicino col teatrale fascino di quei movimenti ondeggianti che paiono quasi un ritmo di danza. Ma ora come «fabbricare» altri tori in grado di consentire quei prodigi che con le corna mozze erano diventati un giochettto?*

*Giorni scorsi nel «Café Riesgo» di Madrid, due subalterni di «quadrilla» del matador Pedrés (uno dei più celebri del momento) riferendosi a un toro che nella «plaza» andalusa di Jerez de la Frontera, compariva del tutto mansueto, commentavano: «Restò addormentato il poveretto. Tutte le bestie uscirono dalla stiva con l'iniezione. Però in uno ci è scappata la mano...». Cosa era successo? Il dialogo portò ad una nuova sensazionale rivelazione: un impresario aveva da tempo inventato l'espediente, entrato rapidamente in uso, di iniettare nascostamente ai tori forti dosi di morfina, mediante una siringa attaccata a una lunga pertica. L'operazione avveniva poco prima del combattimento. Nel caso in parola la dose era stata così forte che il toro uscì sull'arena addirittura addormentato e dovette essere riaccompagnato nei «chiqueros».*

*La trovata scientifica veniva ad aggiungersi ad altri sotterfugi, più volgari anche se non meno efficaci, escogitati per ridurre la forza, la combattività e il pericolo di quelle povere bestie già condannate a morte: gli stampamenti, le violente purghe e i pesanti sacchi di sabbia lasciati cadere sui groppone. Da quel momento la guerra delle autorità governative è divenuta altrettanto spietata: controlli veterinari, picchetti di polizia, esami chimici, squalifiche, multe e minacce di ancor più gravi sanzioni. Da una parte si vuol difendere il prestigio di una istituzione che per molti aspetti sentimentali e di tradizione si confonde con la stessa Spagna; dall'altra si cerca con ogni mezzo di difendere l'unico sistema — un sistema di corruzioni, intrighi e frodi — forse ancora in grado di dispensare gloria e milioni ai toreri e brividi di emozione alle folle. «Se una delle due parti non vincerà presto — mormorano gli "aficionados" — sarà la corrida a soccombere».*

G. E. Manca

Juan Silveti portato in trionfo per il termine della corrida di chiusura delle celebri feste di San Firmino. Il torero messicano ha avuto un successo strepitoso: è stato giudicato il migliore espada, di tutta la «feria» e la presidenza gli ha concesso come trofeo le orecchie dei tori che egli ha ucciso

Luis Miguel Dominguin, il più celebre torero del mondo

# La televisione riattivata da stasera

**Rubriche, telecronache e film dei prossimi quattro mesi - Dal 1° gennaio '54 fine della fase «sperimentale» e inizio di regolari trasmissioni che potranno essere ricevute anche in centri lontani da Milano e da Torino**

Dopo un mese e mezzo di sosta riprendono oggi le trasmissioni sperimentali televisive. Apriamo subito una parentesi. E' bene mettere l'accento su quella parola «sperimentali» perchè è proprio grazie ad essa che la Rai ha potuto giustificare una vacanza tanto prolungata.

Non è d'altra parte esatto dire che le trasmissioni televisive siano state del tutto sospese. Infatti in questo mese e mezzo venivano giornalmente diffusi dei film per permettere ai costruttori di registrare i loro apparecchi e agli eventuali acquirenti di provare la bontà degli stessi. Inoltre in questo periodo è stato preparato, nelle sue grandi linee, il programma dei prossimi quattro mesi, dopo i quali, si abbandonerà la fase degli esperimenti per passare decisamente a regolari trasmissioni televisive. Dal primo gennaio, infatti, con l'entrata in funzione di nuovi trasmettitori, il programma sarà notevolmente ampliato e si avranno parecchie ore di trasmissione al giorno che, grazie ai nuovi impianti, potranno essere ricevute in tutta Italia.

In attesa del 1° gennaio, vediamo intanto il programma dei prossimi quattro mesi. Per ora sono annunciate alcune nuove rubriche, oltre al cinema di quelle che avevano maggiormente interessato gli spettatori. Tra queste ultime ricordiamo *Attenti al fuoco*, un programma di «quiz» visivi che Dino Falconi sottoporrà ogni sabato a quattro persone, riservando un indovinello per gli spettatori lontani. Tra le nuove rubriche, in quella denominata *Tiro incrociato*, una nota personalità dovrà subire l'assalto di domande imbarazzanti e indiscrete da parte di quattro intervistatori, scelti fra i più esperti giornalisti.

«Come vi comportate quando il figlio dell'avvocato del secondo piano prende a pugni il vostro?». A questa domanda, e a tante altre che riguardano i più elementari problemi della convivenza e dell'accordo tra le buone maniere e la moderna spregiudicatezza, vedrà di rispondere Giovanni Mosca nella rubrica *Il prossimo tuo* (ogni sabato). *Presupposti dell'attuale sviluppo scientifico* sarà, invece, il tema di una trasmissione (venerdì sera) nel corso della quale il prof. Carlo Maviglia, con l'ausilio di materiale tratto dai musei e da collezioni paleontologiche, illustrerà le prime remotissime fasi dell'attività tecnico-scientifica dell'uomo: un tentativo apprezzabile di divulgazione.

La prima trasmissione, in programma per questa sera, è un varietà musicale che si svolgerà in pubblico e al quale prendono parte i più bei nomi della rivista italiana: per la prima volta si cimenterà con gli apparecchi di ripresa televisiva Nino Taranto. La trasmissione è intitolata *Un, due, tre*, e avrà luogo al teatro dell'Arte di Milano.

Come nel passato nei programmi sarà data prevalenza ai film, ma soprattutto, alle riprese dirette: cerimonie, manifestazioni sportive e mondane, fatti di cronaca. Anzi queste riprese avranno la precedenza sulle altre trasmissioni: le rubriche e i film dovranno cedere loro il passo.

Segnaliamo infine una novità per quanto riguarda la trasmissione dei film: d'ora innanzi si [illegible] in precedenza i film che saranno diffusi. Ecco infatti l'elenco di quelli di questa settimana, alcuni dei quali non mancheranno d'interessare gli spettatori, se non altro per il loro valore retrospettivo (come è noto la televisione non può diffondere film recenti): *Teresa Venerdì*, uno dei primissimi film diretto da Vittorio De Sica (mercoledì 2 settembre, ore 21,30); *La corona di ferro*, di Alessandro Blasetti (giovedì 3, alle 17, nella trasmissione dedicata ai ragazzi); *Napoleone a Sant'Elena*, uno dei non molti film girati da Ruggero Ruggeri e che porta la firma di un illustre regista teatrale, Renato Simoni (giovedì 3, alle 21,30); *Alla conquista dei dollari*, un non dimenticato successo americano di Rowland V. Lee con Gary Grant (venerdì 4, alle 21,30); *La moglie in castigo*, di Leo Menardi, con Luisella Beghi e Cesco Baseggio (sabato 5, alle ore 17).

a. b.

## Al ballo delle educande studenti non invitati

**La maschera li nascondeva, ma la voce li ha traditi**

Lima, martedì sera.

Una festa di ballo in maschera organizzata, ieri sera, dalle religiose che dirigono il Collegio femminile di Santa Rosa, a Lima, è terminata alla presenza della polizia. E' avvenuto che le suore, rese inquiete dal tono troppo basso della voce di alcune invitate, hanno controllato il numero delle giovani presenti ed hanno constatato che esso superava largamente quello dei biglietti di invito diramati.

Certe che alcuni uomini, grazie al mascheramento, erano riusciti ad intrufolarsi nel collegio, esse hanno fatto appello alla polizia. Alla presenza degli agenti, le monache hanno cominciato ad accertare l'identità delle persone presenti e si sono accorte che, veramente, diversi studenti partecipavano al ballo.

I giovani sono stati presi in consegna dalla polizia, mentre le suore stanno cercando quale fra le allieve si sia resa complice dell'insolito sotterfugio.

## OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Cancro in sestile al Sole e Mercurio. Armonie e ripercussioni. Spostamenti sentimentali. Giornata adatta per gettare le basi di un progetto. Tipi: Cancro, Toro e Leone.

Cancro: dopo preoccupazioni dall'amore, appuntamenti complicati e felicità ottenuta con il sacrificio di una persona. Soccorsi provvidenziali che evitano spese pazze.

Toro: danni e contrarietà per cambiamenti, litigi e successiva pace. Amicizie proficue di donne, cambiamenti collegati ai viaggi. Studi e ricerche appassionanti che daranno colore alla vita.

Leone: controllare la pressione del sangue e vedere con un buon specialista un sicuro rimedio per i disturbi surrenali. Sorpresa e novità per una faccenda di cuore che purtroppo non si potrà concludere subito.

Previsioni per Ariete: scoperta di cose nascoste. Imbrogli che vengono a galla. Gemelli: non rimandate assolutamente a domani quello che potete fare oggi. Perdura una specie di sonnolenza delle attività sentimentali. Vergine: coniuge o persona cara bisticcia che ha bisogno di un controllo medico fatto con coscienza. I viaggi possono contribuire o aver provocato dei guasti all'organismo. Date più energia al corpo, stimolatelo con toni vitamici. Bilancia: possibilità di combinare qualche cosa di buono con una persona che verrà a farvi visita dalle ore 11 alle 12. Una riunione familiare si farà per discutere un trasferimento. Scorpione: sorvegliare di più la digestione (per chi ne ha) prima che vi combini un pasticcio. Educare con più vigilanza le potenze inesperte. Sagittario: voi date troppi ordini in una sola volta e vi complicate i risultati. Moderatevi. Capricorno: state cauti in amore e non esagerate nel prendere troppo a cuore certi paradossi. Nessun passo, dimenticate. Acquario: la salute si fa più florida e la fortuna vi viene incontro. Seguite la bella ispirazione. Pesci: sarete multati o costretti ad un pedaggio, quattro volte più pesante di prima. Il guasto è nella marmitta.

T. Palamidessi

*Da ieri sera iniziata la serie di riunioni su pista*

# TORINO PRIMA TAPPA TRIONFALE del «giro» di Coppi campione del mondo

## La serata dei cinque campioni

Gli assi del calcio hanno fatto da spettatori alla «riunione delle cinque maglie iridate» svoltasi ieri a Torino: ecco uno scambio di autografi tra John Hansen e Coppi

Ancora un calciatore: Ricagni si congratula con Fausto

Patterson (in testa) e Coppi durante l'inseguimento

(Servizio fotografico [illegible] Moisio)

*TUTTO ESAURITO AL VELODROMO*

## Il sindaco e gli assi del calcio primi a rallegrarsi con Fausto

*L'adunata degli aggettivi impossibili per esaltare un trionfo. Il vocabolario sembra piccolo, ci si aggrappa alle cifre lasciando a ciascuno i commenti che preferisce. C'erano sette titoli in palio, e ne abbiamo vinti quattro, c'erano 83 punti della Desgrange-Colombo da ripartirsi e da soli ne abbiamo incamerati 33 contro 50 di tutti gli altri messi insieme.*

*Un anno come questo lo si ricorderà un bel po', adesso è incominciato il giro dell'entusiasmo: quattro maglie iridate che parlano italiano vanno a braccetto per l'Italia e la folla non sta più nella pelle. La storia è vecchia, ma dal 1933 si aspettava il momento buono per far esplodere l'entusiasmo. Persino all'estero sono contenti, ed è un bel record!*

* *

*Il primo scoppio d'autentica passione di sport — tutti applausi, nessun fischio; intendiamo dire — è avvenuto ieri sera a Torino. Diecimila persone al Velodromo, tre o quattromila fuori, in corso Casale, a trattare l'entrata con gli organizzatori. I più tenaci hanno vinto, verso le dieci le porte hanno ceduto e l'irruzione è stata completa. Il furto dei tifosi è diventato un boato, persino i campioni — iridati o no — ne erano stupiti e commossi.*

*C'era in un angolo del prato Derijcke, il secondo arrivato di Lugano, che Coppi aveva voluto con sè nella riunione ed il povero belga era persino riuscito ad imparare l'italiano e mormorava: «Che roba, che roba!».*

* *

*Tutti contenti. Gli organizzatori inalberavano il sorriso della soddisfazione. Avevano fatto i conti: le spese si aggiravano sui 3 milioni e mezzo (800.000 lire a Coppi, per i curiosi) e le entrate ammontarono a 6 milioni e 300.000 lire. Siccome sono tipi fatti così, hanno organizzato un'altra serata per il 28 settembre. Coppi ha già aderito, ed anche Bobet ed Harris.*

*I corridori, nel loro recinto, subivano con rassegnazione l'assalto degli appassionati che univano tutti gli assi in un solo applauso con qualche punto di vantaggio per Coppi e per Patterson. Fausto, con Magni, parlava di Lugano, degli incidenti sul circuito: una folla che aveva perso il ben dell'intelletto, che non ragionava più. L'unica lingua ufficiale, sui bordi della strada, era l'italiano e non si capiva quindi se gli insulti venivano da... nemici interni o esteri. Niente di grave, comunque, la faccenda è da considerarsi chiusa. Quando gli svizzeri verranno in Italia, in altre parole, non si cominci, per carità, con i fischi.*

* *

*Il sindaco era sul prato, gli schierarono le cinque maglie iridate per presentargliele. L'avvocato Peyron si complimentò a lungo, volle sentire impressioni e commenti. Poi, dopo il primo cittadino di Torino, furono i calciatori juventini e granata a serrarsi intorno agli assi del pedale. Tra Ricagni e Coppi ci fu una lunga stretta di mano, l'argentino squadrava Fausto con intensa curiosità. E il ciclista, battendo una mano sulla spalla del calciatore, gli fece coraggio: «Guarda, anche a me è andata male per un po'; ma adesso, vedi...». John Hansen si era pescato Patterson, i due confabulavano a mezza voce in inglese. Non ci siamo tolti il gusto di sapere di che cosa parlassero.*

* *

*Scommesse, termometro del tifo. C'è un signore che ha puntato la moglie sulla vittoria di Fausto. La faccenda è autentica e Coppi ieri sera in una radio-intervista lo ha esplicitamente ringraziato, ma gli ha chiesto: «E scusi, se perdevo...». Poi si è rivolto a noi. Piano piano, ha barbottato: «Sia un po' a vedere, quello si era giocato la suocera, non la moglie!».*

*A La Spezia un altro signore — dice stamane la «Gazzetta dello Sport» — aveva scommesso che avrebbe misurato con un cerino tutta una via lunga 300 metri. L'ha misurata, in ginocchio, in divisa da ciclista, con un cartello sulle spalle: «Sono un tifoso del vecchio». Ha impiegato quasi tre ore. Forse, quel signore, non scommette più.*

* *

*Pure, altre scommesse sono nell'aria, c'è tutto un programma di riunioni che non sembrano le solite dominate dalle combines. A parte la rivincita tra Morettini e Pinarello o tra Messina e Campana, Coppi stasera incontra Bartali a Firenze e venerdì Patterson a Milano, nell'inseguimento. Chissà che diavolo capiterà al Vigorelli, se Fausto riesce nell'intento di superare il campione della specialità.*

*Gli sfortunati. Astrua si batteva la mano sulla testa: «Mi sun n' stupid!». E continuava: «Sì, sono uno stupido, scappare così in partenza. Ma credevo che arrivasse qualche altro a darci una mano. Sono arrivati tutti insieme e, dopo, ho pagato il fio. Pazienza, l'essenziale è che abbia vinto Fausto».*

*Rossello e Giamondi. Rossello ha fatto un volo, e si è ferito alla testa, alla spalla sinistra, alla schiena; Giamondi si è appoggiato alla rete di protezione e si è portato via un pezzo di dito. Incerti del mestiere, nessuno dei due ha lamentato gravi ferite. Bilancio, quindi, totalmente favorevole, il primo saluto dell'Italia è stato calorosissimo, in una scena veramente bella a vedersi. I torinesi stavolta, al Velodromo, c'erano. E il commendatore Bertolino, nel constatare come molta gente fosse rimasta al di là dei cancelli, ha abbordato l'avv. Peyron. L'avvocato Peyron è sindaco, il Velodromo è del Municipio: non riusciamo proprio a trasformare piste e tribune in impianti degni di Torino?*

g. b.

***IO NON ACCETTO***

## Sul «caso Bonifaci» presa di posizione da parte dell'Inter

Milano, martedì sera.

Le maggiori società non si sono ancora rassegnate a subire la disposizione di polizia che vieta il soggiorno in Italia dei calciatori stranieri di nuovo tesseramento. I rappresentanti dell'Inter, della Juventus e della Roma hanno anzi esposto al presidente della F.I.G.C., ing. Barassi, presente a Milano per l'assemblea ordinaria della Lega nazionale, il loro fermo risentimento, animato dal proposito di lottare fino in fondo per ottenere l'abrogazione del divieto. Secondo le espressioni usate dagli stessi rappresentanti e messe a verbale sul testo stenografico della riunione, tale divieto costituirebbe un sopruso perpetrato dalle autorità politiche in materia sportiva, perchè il visto di soggiorno in Italia viene negato soltanto ai delinquenti e ai minorati.

Il rappresentante della Roma ha asserito che la società giallorossa è disposta ad arrivare fino alla Cassazione, se occorre; quello della Juventus, dopo avere dichiarato che il provvedimento venne adottato in fretta e furia dopo l'incontro Italia-Ungheria, sotto la sferzata della sconfitta, ha previsto che per quest'anno non sarà possibile ottenere niente; quello dell'Inter ha precisato che la società neroazzurra non accetta l'attuale situazione e continuerà ad opporsi, forte del suo buon diritto, all'imposizione governativa.

L'ing. Barassi si è limitato a rievocare gli sviluppi che portarono al divieto deciso dal Ministero degli Interni, previa consultazione del C.O.N.I., e ha precisato che la presidenza del Consiglio dei Ministri ha confermato recentemente tale disposizione, che le autorità di Pubblica Sicurezza dovranno rigorosamente far osservare. Evidentemente qualche società in regola con le norme federali dice avere chiesto il tesseramento di giocatori stranieri ingaggiati prima dell'emanazione del provvedimento, perchè l'ing. Barassi ha informato che il tesseramento stesso sarà tenuto in sospeso fino alla riunione che il Consiglio Federale terrà a Roma il 18 settembre.

Leo Cattini



## Tre squadre francesi attendono Spikofski

***La buona prova dei granata a Cuneo - Sfumato l'incontro Monaco-Torino a causa di Lanza di Trabia***

I dirigenti del Torino conservano ancora qualche speranza (due o tre, purtroppo; non di più...) di utilizzare Spikofski nel prossimo campionato. A Cuneo, domenica scorsa, hanno però fatto giocare Tagnin, alla mezz'ala, non potendo mettere in campo almeno per un tempo anche l'infortunato Biagioli. La assenza dell'ex-fiorentino e quella di Boscolo hanno costituito il solo lato negativo di una giornata, iniziatasi con un ricevimento in Municipio e terminata con una partita che ha lasciato tutti soddisfatti. Torino e Cuneo hanno dimostrato di avere già molto fiato: il gioco non è ancora fluido, come avverrà certamente quando l'affiatamento tra vecchi e nuovi giocatori sarà completato, ma, nel complesso, le due formazioni hanno dato l'impressione di poter fare buona figura nei rispettivi campionati.

Per i calciatori provenienti dal Sestri, Cervo, Parodi e Pellicari, insieme con Pinazza, Rosar, Contin e Martina si può dire senz'altro che il Cuneo ha acquistato bene, anche se il migliore dei «rossi» è stato l'anziano e sempre attivo Guaraldo.

Nel Torino si è distinto in modo particolare Franceschina. L'ex-biellese corre bene ed ha il senso del goal. Spostato all'ala risulta sacrificato, comunque la sua prima partita ufficiale nelle file granata è stata positiva. Bubtz, Sentimenti III e Giovetti sembrano aver già raggiunto la loro forma migliore, mentre gli altri dovranno ancora lavorare.

Il Torino si prepara ora a ricevere l'Alessandria come partita pre-campionato numero due. Alcuni granata rimpiangono l'incontro sfumato sulla Costa Azzurra. Il Torino avrebbe dovuto giocare a Monaco il 3 settembre, ma per colpa del Palermo e di Lanza di Trabia, la partita non si farà più. La squadra del principe-presidente ha giocato a Sanremo e, trovandosi a due passi dai suoi amici monegaschi, il Lanza di Trabia ha combinato un incontro amichevole a Monaco. Di qui il contrattempo per il Torino.

Dei granata andrà dunque in Francia il solo Spikofski, per il quale si interessano tre Società d'oltre Alpe. Tra queste il Roubaix che lo apprezza moltissimo, avendolo avuto nelle sue file durante la scorsa stagione. A meno che la «giustizia trionfi» in extremis, come avviene nei romanzi. Dare al Torino il nulla-osta per Spikofski sarebbe infatti un atto di estrema giustizia. Quando i granata hanno imprestato il germanico al Roubaix il «veto governativo» sugli stranieri non era nemmeno pensabile oltrechè imprevedibile. E anche nello strano mondo del calcio dovrebbero essere rispettati i «diritti acquisiti» come dicono i giuristi.

* *

Alla Juventus l'incontro amichevole di Biella è costato caro. Ricagni, infortunatosi in un incidente del tutto fortuito, dovrà rimanere a riposo per un mese. Incominciano le assenze di giocatori già prima dell'inizio del campionato. John Hansen ha un dolore di origine reumatica, Praest e Bertuccelli sono ai fanghi, Ricagni, come si è detto, è inutilizzabile. Meno male che i bianconeri hanno a disposizione quasi due squadre al completo.

Per ora, però, dovrà essere superato lo scoglio degli accordi finanziari. Pare che soltanto sei documenti firmati dai giocatori siano stati spediti a Roma. Gli altri bianconeri attendono. Un nuovo colloquio colla direzione avverrà prossimamente.

I contratti devono essere spediti a Roma, firmati o no, entro questa sera. Al Torino — ultime notizie di stamane — tutti i vecchi giocatori hanno raggiunto l'accordo. I «nuovi» aspettano, come gran parte dei juventini.

## Milani e Francisci protagonisti a Codogno

Codogno, martedì sera.

(v. m.) Alfredo Milani e Francisci, sono stati i protagonisti della motoristica sagra internazionale di domenica. Un successo senza riscontro, un entusiasmo mai visto, migliaia e migliaia di moto e di auto nei parcheggi, un'organizzazione encomiabile. Francisci, il romano già vincitore di una Milano-Taranto, ha voluto dire la sua parola anche su questo difficile tracciato. Al contrario di Milani che ha fatto sua la corsa fin dall'inizio (lo scorso anno cadde e il successo finì a Duke quando questi aveva mezzo giro di ritardo), Francisci con i compagni di squadra Montanari e Masetti interono a lungo e alla fine vinse il più esperto.

Ma dalla gara sono balzati alcuni episodi che hanno reso drammatica la corsa. Il dramma di Umberto Masetti; lo sforzo nervoso del campione del mondo, la forza con cui ha trascinato il piccolo bolide che a tutti i costi non voleva saperne di partire. Passarono i secondi, e quasi allo scadere del 60° la macchina si avviò. Breve inseguimento, poi nuova sosta. Era già finita per lui.

Bisognerebbe però dire che Alfredo Milani nella grossa cilindrata ha sostenuto con la sua Gilera quattro cilindri un buon allenamento. Lontano, molto lontano dagli avversari, fino a sette giri di distacco, pari quasi a 10 chilometri, a Monza però il vincitore del Gran Premio del Belgio e del Gran Premio di Francia dovrà vedersela con il compagno di scuderia Duke e con il rappresentante della Guzzi, Anderson.

## Campionato B e C: prime quattro giornate

Milano, martedì sera.

La Lega Nazionale ha diramato ieri sera il calendario delle prime quattro giornate dei campionati di serie B e C:

SERIE B — Prima giornata (13 settembre): Brescia-Cagliari; Catania-Salernitana; Como-Piombino; Fanfulla-Messina; Marzotto-Alessandria; Padova-Monza; Pavia-Vicenza; Treviso-Pro Patria; Verona-Modena.

Seconda giornata (20 settembre): Alessandria-Brescia; Cagliari-Messina; Como-Padova; Fanfulla-Catania; Vicenza-Verona; Monza-Modena; Piombino-Marzotto; Pro Patria-Pavia; Salernitana-Treviso.

Terza giornata (27 settembre): Brescia-Fanfulla; Cagliari-Catania; Marzotto-Salernitana; Messina-Monza; Modena-Treviso; Padova-Vicenza; Pavia-Como; Pro Patria-Alessandria; Verona-Piombino.

Quarta giornata (4 ottobre): Catania-Monza; Como-Alessandria; Fanfulla-Marzotto; Vicenza-Cagliari; Messina-Pro Patria; Modena-Brescia; Piombino-Pavia; Salernitana-Padova; Treviso-Verona.

(Gli accoppiamenti Padova-Monza e Padova-Vicenza sono stati sorteggiati, trattandosi di partite che si disputeranno in campo neutro per la squalifica del terreno padovano).

SERIE C — Prima giornata (13 settembre): Arsenaltaranto-Sambenedettese; Carbosarda-Sanremese; Catanzaro-Piacenza; Empoli-Carrarese; Lecco-Siracusa; Lucchese-Lecco; Mantova-Maglie; Parma-Pisa; Venezia-Livorno.

Seconda giornata (20 settembre): Carrarese-Catanzaro; Lecco-Empoli; Livorno-Lucchese; Maglie-Parma; Mantova-Arsenaltaranto; Pisa-Venezia; Sambenedettese-Carbosarda; Sanremese-Lecco; Siracusa-Piacenza.

Terza giornata (27 settembre): Carrarese-Maglie; Empoli-Pisa; Lecco-Carbosarda; Parma-Catanzaro; Piacenza-Lucchese; Sambenedettese-Mantova; Sanremese-Arsenaltaranto; Siracusa-Livorno; Venezia-Lecco.

Quarta giornata (4 ottobre): Arsenaltaranto-Maglie; Carbosarda-Venezia; Catanzaro-Livorno; Lecco-Mantova; Lecco-Sanremese; Lucchese-Sambenedettese; Parma-Siracusa; Piacenza-Empoli; Pisa-Carrarese.

La squadra di calcio dei rivenditori di giornali torinesi ha battuto per 3-2 quella di Milano in un incontro svoltosi domenica al Motovelodromo. Ai vincitori viene consegnato il «toro rampante» posto in palio da «La Stampa»

## Buon inizio per l'Alessandria

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, martedì sera.

L'Alessandria ha superato con esito complessivamente favorevole il primo collaudo precampionato contro la Sampdoria. I grigi, ancora agli inizi della preparazione e per questo imprecisi nei movimenti e nello scatto, hanno tuttavia lasciato intravvedere apprezzabili capacità di gioco collettivo. E' presto naturalmente per poter giudicare se la nuova squadra sarà in grado di svolgere anche in serie B un ruolo di primo piano, dato che l'intesa tra i vari reparti è ancora lontana da venire, ma le individualità di buon valore non mancano.

Dalla Fontana, il portiere venuto dal Torino a sostituire Berniero, è incappato in qualche incertezza nelle parate basse, ma è atleta di valore che ha solo bisogno di credere nei propri mezzi: merita comunque che gli si confermi la fiducia. La coppia dei terzini Gariena e Nicolazzini, si completa a vicenda: mobilissimo, potente e deciso l'ex-bianconero, più fine nel tocco, più costruttivo l'ex-granata. In mezzo a loro domina il centromediano Bagliani, un prodotto dell'allevamento alessandrino che sta raggiungendo la piena maturità tecnica ed atletica. I mediani laterali Giraudo e Masperi, entrambi di scuola granata, pur mancando ancora della necessaria carburazione, hanno già dimostrato domenica contro i blu-cerchiati che il loro apporto al gioco, sia difensivo che offensivo, della squadra potrà essere notevole.

L'attacco, il reparto più criticato e più criticabile, ha sciolto soltanto in parte i molti dubbi. Una rivelazione il centravanti Amabile: abile nella manovra, classico nel palleggio, preciso nel tiro, il biondo attaccante proveniente dalla Quarta Serie ha le carte in regola per non far troppo rimpiangere Testa. Al suo fianco il vicentino Lerici con la maglia numero 8 ha un valore che non si discute, mentre il n. 10 Piatto, un altro «lanciato» dalla Quarta Serie, ha palesato doti di costruttore notevoli, tali da meritargli la conferma a titolare. Le estreme non sono ancora a posto fisicamente — Danis, in specie — e meritano di essere rivedute a preparazione completa.

* *

Tra i nuovi acquisti dell'Alessandria mancava domenica Serone. L'ala sinistra ex granata ha richiesto ai nuovi dirigenti un premio di reingaggio che supera il doppio della somma consentita dalla F.I.G.C.: la direzione alessandrina, giudicando l'opera di Serone non tanto indispensabile alla squadra da giustificare un simile sacrificio finanziario, ha quindi permesso che il giocatore si ritirasse a... meditare a casa sua, a Trino Vercellese. Serone ha tempo fino al 10 settembre per «alzare bandiera bianca»: se entro tale data l'ala sinistra non avrà trovato un accomodamento con l'Alessandria, il Torino dovrà rifondere alla società grigia la somma pattuita per Serone oppure rimpiazzare l'attaccante con un altro giocatore di gradimento dell'Alessandria stessa.

* *

Bagliani ha inaugurato domenica i galloni di capitano dell'Alessandria. Il 23 enne centrosostegno è con Masperi, l'unico dei titolari dello scorso anno confermato in squadra per la prossima stagione. Vitto e Busetti, i due «capitani» alternatisi nello scorso campionato, e relegati ora alcuno in partenza nel ruolo di riserve, hanno passato con piena soddisfazione le consegne al giovane n. 5. Pino ha promesso di dimostrarsene degno e già domenica è apparso sulla buona strada: Testa, il giovane centrattacco della Samp, gli ha stretto la mano alla fine della gara...

* *

Neri e Tabanelli, due allenatori fratelli di fronte ad Alessandria. A Faenza i genitori dei due tecnici esercitano lo stesso commercio e sono accaniti concorrenti, i figli si sono ritrovati per una volta, «rivali» per modo di dire, su una panchina ai bordi di un campo di calcio. L'ex mediano dell'Atalanta ha fatto a piedi uniti, come allenatore, il salto dal Parma alla Sampdoria, dalla C alla A. L'ex ala destra della Juventus ha portato la sua Alessandria in serie B e spera di raggiungere presto il compaesano nella categoria superiore. Possibilmente senza cambiare squadra...

GIANNI FRONATA

## Podisti stranieri al Giro di Verbania

VERBANIA, martedì sera.

Sulle strade che vanno da Suna ad Intra si svolgerà domenica sera il 1° Giro podistico internazionale di Verbania. Vi prenderanno parte i più forti specialisti europei, tra i quali l'argentino Corno, l'austriaco Rossas, gli jugoslavi Mihalic e Stefanovic, l'italiano Peppicelli ed altri concorrenti italiani e stranieri.

TORINO - A. VII - N. 207
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
1-2 Settembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

## Bianca Cappello

### "Mi conviene morire..."

*XXXV. — La veneziana Bianca Cappello, diventata a Firenze l'amante adorata, poi la sposa del granduca di Toscana, Francesco I de' Medici, ha un nemico segreto, il cardinale Ferdinando de' Medici, fratello di Francesco. Credendo che il cardinale abbia voluto avvelenare il granduca, Bianca gli fa servire una torta avvelenata. L'eminenza non l'assaggia, ma la offre a suo fratello che ne mangia e costringe anche Bianca a gustarla. Malgrado gli antidoti presi subito dopo, Francesco e Bianca devono mettersi a letto. Francesco muore, Bianca è agonizzante.*

La mattina del 20 ottobre, dal silenzio che regna nella stanza accanto (dove si trova il corpo del granduca) e soprattutto dal fatto che il cardinale Ferdinando è venuto a congedarsi frettolosamente da lei per rientrare a Firenze (dove lo attende il trono), la granduchessa ha compreso che Francesco non è più. Ella si porta la mano al cuore: «Come batte dolcemente!», dice al domenicano Maranta che le ha dato l'assoluzione. E aggiunge: «So che il granduca è morto. Io lo seguo. Mi conviene morire col mio signore e padrone». E Bianca

si addormenta presto, per sempre. Aveva quarant'anni. La sera del 20, le spoglie mortali del granduca Francesco, deposte in una lettiga coperta di velluti neri a frange in oro e ornata da una grande croce in velluto rosso, viene trasportata a Firenze, scortata da 50 staffieri e seguita da tutta la corte, compresi gli ecclesiastici, a cavallo. Da Firenze, un corteo a cavallo viene incontro al convoglio funebre. Il corpo del defunto granduca viene ricevuto, alla Porta del Prato, dal clero, da cento gentiluomini che reggono dei ceri, dai lancieri, dai cavalleggeri, quindi viene solennemente deposto nella chiesa di San Lorenzo, mentre le campane della città suonano a morte. Il giorno dopo, tutta Firenze sfila davanti al corpo del granduca, riccamente vestito, la corona in testa e lo scettro nella fredda mano. Il giorno delle esequie, il corteo funebre impiega quattro ore per sfilare da Palazzo Vecchio a San Lorenzo, dove l'inumazione ha luogo fra il mausoleo di Giuliano de' Medici e quello

di Lorenzo II, nella sagrestia costruita e decorata, dal 1520 al 1521, da Michelangelo. E Bianca? Quando è stato chiesto al nuovo granduca, il cardinale Ferdinando, se si doveva mettere la corona granducale sulla testa della defunta, egli ha risposto: «No. E' stata vista troppo a lungo portare questa corona. Granduchessa non lo era più!». «Dove bisogna sotterrare la signora Bianca?». «Dove volete, salvo che fra di noi, Medici!». Il 21 ottobre il corpo di Bianca Cappello viene trasportato in

modesto corteo a San Lorenzo e sotterrato, senza cerimoniale, in un angolo del chiostro. Dal giorno dopo, il nuovo granduca fa distruggere i ritratti e i busti di colei che egli non chiama più che «pessima Bianca» (l'esecrabile Bianca), fa fondere le medaglie con l'immagine di Bianca, cancellare le scritte in sua lode e sostituire dovunque il suo blasone con quello di Giovanna d'Austria. Due anni dopo, rinunciando alla berretta, Ferdinando sposerà Cristina, figlia del duca di Lorena Carlo II, dalla quale avrà quattro figli. E, nel 1600, egli sposerà una delle figlie di Francesco, la sua nipote Maria, al re di Francia Enrico IV.

FINE

**DA DOMANI:**
**LA DUCHESSA DI BERRY**

# La corsa in auto di Jolanda Bergamo

Durante la sosta a Saint Vincent nel viaggio verso Torino i fotografi assediano la Bergamo che si trova nell'auto americana del signor Arturo De Leon. (Servizio fotografico Aldo Moisio)

Jolanda Bergamo fotografata nella fuoriserie americana dopo la liberazione.

Il signor Arturo De Leon invita Jolanda Bergamo a salire sulla sua «Mercury» che reca la targa di New York. La giovane veneta, che ha ai lati un poliziotto e un giornalista, è appena scesa, davanti al Tribunale di Aosta, dalla «1100» nera che l'ha portata dal tetro edificio carcerario della Torre dei Balivi, ove la sua uscita era stata salutata dagli applausi di numerosa folla.

Jolanda intervistata dai giornalisti. Accanto a lei il pacchetto con gli indumenti che portava in carcere.

Ancora poco prima della scarcerazione la Bergamo ha ricevuto fiori e doni.